

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Tavema - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, telefoni 571798-5740613-5740638 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, conto corrente postale 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Diadoto 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazioni: Registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 19751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30, tel. 576971 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 36.000, sem. L. 18.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008, intestato a "Lotta Continua"

MORIRE A 18 ANNI

Chi ha armato la mano degli squadristi del MSI? A due mesi dall'assassinio di Walter Rossi, il governo dell'accordo a sei perseguita i rivoluzionari e i democratici, copre i fascisti. Benedetto Petrone, della FGCI, impedito a una gamba, è stato accoltellato in un agguato dei fascisti usciti dalla federazione del MSI di Bari. Ieri ampia risposta in tutta Italia, da Bari, a Milano, a Roma e in tante altre città. (Altre notizie a pag. 2 e in ultima)

Morire a 18 anni. Come Walter. Le immagini che ci vengono in testa sono tante. Sono Mario Lupo, ucciso anche lui a vent'anni, cinque anni fa. Sono Walter, due mesi fa, e tutti gli altri compagni che abbiamo perso in questo schifo di società. E' questo mondo delle istituzioni, non solo i governi: giudici complici, gentaglia come Alibrandi che le sue porcherie le fa allo scoperto, e gentaglia annidata in tutti i palazzi pronta a punire i giovani, le donne, i rivoluzionari, dediti alla mano forte contro i compagni e le compagne, ma grandi conniventi della ferocia di regimi passati e presenti. Chi arma la mano di questi assassini? Sono anni che il sentimento popolare diventa collera.

Sono anni che lottiamo perché la vita non venga stroncata dai farabutti. E ora di nuovo, a 18 anni, scatta l'agguato fascista, il colpo di coltello, la determinazione fredda a uccidere, su un compagno coraggioso ma fragile, impedito da un difetto alla gamba. E ancora colpi omicidi su chi gli è andato in suo soccorso: poco importa che abbia 16 anni. Chi arma queste mani feroci? Bari: lì si è consumata la scissione del MSI, gestita con un crescendo di aggressioni che hanno preparato l'omicidio di ieri. Roma: lì c'è un governo che dà la caccia agli antifascisti, ai giovani, ai rivoluzionari, e anche più semplicemente ai democratici e a quanti non si riconoscono nell'accordo a sei. Lì si chiudono i « covi » di sinistra, si riaprono quelli del MSI, si vietano le manifestazioni di sinistra una dopo l'altra, si

difende un questore come Migliorini, si permette a quel centro di potere reazionario che sta a piazzale Clodio — e di cui Alibrandi è l'ala scalciante e urlante, nella sua follia — di manomettere quel poco di democrazia sussistente. Lì infine ci si prepara a varare, in Parlamento, il pacchetto liberticida emanato dall'accordo a sei, fatto di fermo di polizia, intercettazioni, fine del segreto istruttorio e del processo penale.

Chi arma la mano agli assassini? Chi comincia il terreno eversivo, chi semina armi e pugnali nel paese? Chi uccide? Altre immagini vogliamo rievocare. Quatt'anni fa i metalmeccanici a Roma. Tanta acqua passata sotto i ponti. Anche allora, quasi uno scherzo della sorte, un governo Andreotti, un fermo di polizia, una manifestazione nazionale. Ma stavolta la posta è più impegnativa. Stavolta si scende per le strade di Roma, con gli operai, e con tutti i proletari che venerdì faranno sentire la propria voce, nella prima grande mobilitazione da quando esiste il famigerato accordo a sei e questo vergognoso governo. La reazione colpisce, attacca prima, alla vigilia, come con Francesco Lorusso, come nella primavera del '75, come in tante, troppe occasioni.

La manifestazione è già cominciata, oggi, da Bari a Milano, in tutta Italia. Ha la forza della ragione, la lucidità di non disperdersi in rivoli secondari, la volontà di non diventare preda subalterna dei giochi di questo regime; dei suoi centri reazionari con
(Continua in ultima)

2 dicembre: a Roma, in tanti



La sinistra rivoluzionaria dell'Alfa Romeo convoca un incontro delle avanguardie di fabbrica a Roma, nel pomeriggio del 2 dicembre, alle ore 15 nell'aula di Giurisprudenza dell'Università. Per un primo confronto fra situazioni operaie significative, per una conoscenza reciproca, per coordinarsi e discutere di come preparare il convegno operaio nazionale della sinistra rivoluzionaria deciso a Bologna (venerdì pubblicheremo il testo completo dell'appello).

Schmidt a Verona

Verona. Contro la visita del cancelliere tedesco Schmidt, che si incontrerà con il presidente del consiglio Andreotti, la sinistra rivoluzionaria organizza domani, giovedì 1. dicembre, un concentramento regionale. Alle ore 16 partirà un corteo dal piazzale della Stazione. La manifestazione si concluderà con un comizio in piazza Bra. Schmidt deve trovare l'ospitalità che si merita.

La diffusione per il 2

Per organizzare la massima diffusione militante di Lotta Continua alla manifestazione nazionale di venerdì, tre automobili porteranno le copie del giornale ai tre concentramenti previsti per i cortei: la stazione Tiburtina, la stazione Ostiense, il Colosseo. I compagni di tutte le città, che giungono con le rispettive delegazioni, devono quindi responsabilizzarsi per la diffusione nel loro tratto di corteo.

Domani LC non esce

Domani Lotta Continua non sarà in edicola perché partecipa allo sciopero nazionale di 24 ore indetto dalla federazione dei poligrafici (FULP) e dalla federazione della stampa (FNSI). Ha aderito anche la federazione giornalisti. Lotta Continua sarà di nuovo in edicola (e in diffusione militante in piazza a Roma) venerdì 2 dicembre con un numero speciale a 16 pagine sulla manifestazione nazionale.

Immediata risposta in tutta Italia all'assassinio fascista

Grossi cortei in molte città. La polizia carica a Bologna e Catania

A Roma la FGCI aveva convocato uno sciopero generale degli studenti medi: lo sciopero è stato fatto proprio da tutti i compagni delle scuole che, con i libri sottobraccio, si sono radunati a piazza Esedra. Per sottolineare il carattere unitario della manifestazione alcune scuole avevano composto striscioni di assemblea insieme agli oltre 20.000 studenti medi c'erano anche consigli di fabbrica e (poche) leghe dei giovani disoccupati. Fino a piazza Venezia il corteo si è mosso lanciando parole d'ordine durissime, solitamente insuolate in una iniziativa organizzata dalla FGCI («camerata, basco nero, il tuo posto è il cimitero», gridavano tutti, anche dalle macchine con le trombe). In piazza SS. Apostoli hanno parlato Garavini per il sindacato e D'Alema per la FGCI. Intanto molte migliaia di compagni si erano radunati nell'università, dalla quale è partito

un corteo che si è concluso in piazza Navona. Il «movimento», in realtà, è stato presente in entrambe le manifestazioni caratterizzate piuttosto per una separazione fisica tra medi e universitari che non per una profonda spaccatura politica.

Bologna, 29 — La notizia dell'uccisione del compagno della FGCI a Bari è arrivata verso la fine del concerto che si teneva al Palasport per raccogliere soldi per i compagni arrestati. Lo spettacolo è stato interrotto e dopo una breve assemblea migliaia di compagni sono usciti in corteo. Mentre la manifestazione si stava concludendo, si stava dirigendo verso l'università, la polizia ha caricato lanciando candelotti lacrimogeni. Mentre i compagni si allontanavano un agente in borghese che si trovava vicino ha estratto la pistola e ha sparato sette colpi contro un compagno che stava fuggendo

(il TG 1 delle 13 parla naturalmente di numerosi colpi di pistola senza dire chi li ha sparati!).

Questa mattina sciopero nelle scuole medie e due cortei, il primo organizzato dalla FGCI è partito da piazza Maggiore, il secondo — del movimento — è partito dall'Università.

Catania, 29 — Un corteo unitario di circa 400 studenti è stato violentemente caricato dalla polizia a Catania dopo che aveva sfilato senza incidenti per le vie cittadine. In prossimità della sede del MSI il corteo si era fermato per strappare manifesti fascisti, una compagna aveva anche staccato la targa del MSI. A questo punto la polizia ha caricato; molti poliziotti esibivano provocatoriamente le armi, mentre i fascisti affacciati alle finestre lanciavano slogan provocatori.

Mentre scriviamo è in corso un'assemblea alla

università per decidere la continuazione della mobilitazione. Due compagni sono stati fermati dalla polizia.

Milano, 29 — Settemila studenti in piazza per protesta contro il feroce assassinio del compagno Benedetto Petrone e il ferimento di Franco Infranò avvenute a Bari a opera dei fascisti.

I cortei indetti nella notte l'uno dalla FGCI e l'altro dal MLS hanno però creato confusione nei compagni che si sono ritrovati solo in piazza Duomo quasi al termine della mattina; al liceo scientifico Leonardo si sono ritrovati circa 1500 compagni, che, dopo aver occupato la sala dei congressi della Provincia in protesta all'assassinio di Bari, hanno dato vita ad una breve assemblea riportandone i contenuti alla mobilitazione.

In questa assemblea è stata votata all'unanimità la mozione di uno sciopero cittadino dei medi gio-

vedì 1-12 che andrà al provveditorato. E poi si è deciso immediatamente il corteo.

Torino. Circa 4.000 studenti hanno partecipato alla manifestazione indetta dalla FGCI in piazza Solferino, mentre in tutte le scuole lo sciopero è stato pressoché totale. Il corteo, a cui hanno partecipato in modo organizzato anche i compagni dei circoli, ha rovesciato per la combattività e per il mutamento del percorso le intenzioni della FGCI che intendeva fare un corteo lampo e chiudere con un comizio in una piazza isolata. La manifestazione si è conclusa a Palazzo Nuovo con una enorme assemblea a cui molti compagni non hanno potuto partecipare perché l'Aula Magna non riusciva a contenerli.

Per oggi alle ore 15.30 a Palazzo Nuovo un coordinamento di tutte le scuole medie per discutere la scadenza del 2 dicembre. A Firenze si è tenuta

una manifestazione di 4 mila studenti sia della FGCI che del movimento. Verso la fine del corteo un migliaio di compagni del PCI hanno proseguito fino a piazza Santa Maria Novella dove si è sciolto dopo un comizio, mentre il movimento si è recato all'università dove si sono discusse le iniziative da prendere nei prossimi giorni.

Cortei ci sono stati anche a Genova (alcune centinaia) e a Napoli (circa un migliaio).

A Brindisi oltre 1.500 studenti sono scesi in piazza per rispondere all'omicidio fascista. Il corteo non era autorizzato, pertanto, per tutto il percorso ci sono stati frangimenti con la polizia.

A Cosenza corteo di 500 persone, deciso dopo una grossa assemblea all'università. I compagni hanno bloccato i pullmann per raggiungere il centro cittadino.

È MORTO CASALEGNO

È morto a Torino, nel primo pomeriggio al centro di rianimazione, Carlo Casalegno, vice direttore de «La Stampa» che il 16 novembre scorso era stato ferito gravemente in un attentato. La morte di Casalegno è dovuta a collasso cardiocircolatorio. Il vice direttore del giornale torinese era

stato ferito in modo gravissimo con 4 colpi di pistola che lo avevano raggiunto al volto e al collo.

L'attentato era stato rivendicato dalle Brigate Rosse con una telefonata all'ANSA, subito dopo il ferimento e con un volantino, il giorno successivo, in una cabina del telefono.

Interpellanza di Pinto e Corvisieri

Per sapere che cosa il Governo intenda fare nei confronti di assassini come i fascisti che hanno ucciso ancora ieri a Bari il giovane compagno Benedetto Petrone, comunista, viaggiacamente colpito perché poliomielitico; e che hanno ucciso nel corso di questi anni giovani militanti di Lotta Continua come di altre organizzazioni di sinistra, da Mario Lupu a Adelchi Argada, a Malacaria, a Varalli, a Brasili, a De Mauro, alla Palladino, a Di Rosa, ad Amoroso, a Incerti per arrivare alla morte del nostro compagno Walter Rossi;

Per sapere di quali intollerabili, odiose, criminali connivenze abbiano goduto i fascisti, alla luce anche del comportamento pazzesco e scandaloso della polizia, della magistratura e di altri organi dello Stato avuto dal 30 settembre di quest'anno — giorno in cui è stato ucciso Walter Rossi — ad oggi a Roma, come nel resto del Paese;

Per sapere se il Governo intende continuare ad essere inadempiente nei confronti non solo e tanto delle sentenze della magistratura come quelle di Bologna e Padova, sulla base della legge Scelba, ma di una richiesta ferma, generale, profonda di tutto il popolo italiano che chiede la messa al bando del fascismo e della sua rappresentanza principale in Italia costituita dal MSI;

Per sapere quanto tempo debba ancora aspettare la legge di iniziativa popolare per lo scioglimento del MSI presentata già due anni e mezzo fa alla presidenza della Camera, nelle mani dell'allora presidente on. Sandro Pertini;

Per sapere quanto tempo ancora un giudice fascista come Alibrandi debba ancora restare padrone della libertà di oltre 80 cittadini rei di essersi battuti per la democratizzazione delle forze armate;

Per sapere se lo scandalo del finanziamento pubblico dei partiti di cui gode il partito fascista di Almirante, non debba avere fine.

PID: presentato l'esposto di ricusazione nei confronti di Alibrandi

Domani giovedì si terrà a Roma, presso la sede della FLM provinciale, in via Bonghi 38, la conferenza stampa promossa dai familiari degli 89 compagni colpiti dal fascista Alibrandi. Parteciperanno oltre ai familiari, avvocati difensori, giuristi, rappresentanti dei sottufficiali e dei soldati democratici. Sarà fatto il punto su questa scandalosa vicenda e saranno annunciate tutte le iniziative che saranno prese nei prossimi giorni. Martedì e continuerà mercoledì, è iniziata la presentazione dell'esposto preparato dal Comitato dei familiari contro Alibrandi: nella giornata di martedì una delegazione l'ha presentata al presidente della Camera Ingrao e a tutti i gruppi parlamentari, a cominciare dal PCI, PSI DP, radicali incontrati al mattino. L'esposto sarà presentato anche al ministro di Grazia e Giusti-

zia, al presidente della Cassazione, al Consiglio superiore della magistratura, al presidente della corte d'appello e così via. Nel documento si rileva tra l'altro come sia avvenuta «l'assegnazione del fascicolo processuale concernente gli imputati a giudice politicamente compromesso e protagonista nel recente passato di un episodio di ostilità nei riguardi del padre (ex ministro Taviani) di due dei giovani incriminati, è stata effettuata con metodo manifestamente scorretto si da suscitare il giustificato sospetto che si sia voluta consentire l'esecuzione di un non chiaro disegno persecutorio; i mandati di cattura sono stati emessi circa due anni dopo i fatti contestati e un anno e mezzo dopo l'emissione degli avvisi di reato, per cui è assai difficile sostenere che detti provvedimenti sono stati motivati dalla necessità di

sventare il pericolo dell'inquinamento del prove; l'esecuzione dei mandati di cattura è stata preceduta di alcuni giorni dalla pubblicazione della notizia stessa sui giornali, favorita, è da ritenere, dallo stesso giudice istruttore per fini oscuri e comunque in violazione del segreto istruttorio; il rifiuto della revoca dei mandati di cattura e della concessione della libertà provvisoria per alcuni, e la concessione dei provvedimenti richiesti per altri di estrazione radicale, è stata motivata con un calunnioso giudizio politico, che divide gli imputati dallo stesso reato fondamentale, senza alcuna prova a sostegno, e in spregio della logica più elementare, in buoni e cattivi; i suddetti episodi di abuso di potere in attività giurisdizionale a scopo liberticida si stanno verificando

in Italia mentre a Venezia si celebra «la mostra del dissenso nei Paesi dell'est»; mentre cioè si promuove la deplorazione generale per l'assenza di libertà di opinione riscontrabile altrove, si consente presso di noi che si agisca liberamente per soffocare nei giovani ogni espressione di libertà».

All'Italconsult — dove lavora Gianni Stella, uno degli 89 — sono state raccolte intanto 300 firme circa in cui si chiede «la revoca del mandato di cattura che ha colpito Gianni Stella, lavoratore dell'Italconsult, accusato di aver soltanto distribuito un volantino, neanche davanti ad una caserma, ma alla stazione del metrò della Laurentina. Questo è considerato reato... Chiediamo dunque il proscioglimento completo per Gianni Stella e per altri 88 colpiti da mandati di cattura».

DUE DICEMBRE

I familiari degli 89 compagni colpiti da Alibrandi parteciperanno alla manifestazione dei metalmeccanici. Avranno lo striscione «Familiari degli 89 colpiti dal fascista Alibrandi» e si concentreranno alle ore 8 a Porta S. Paolo, per confluire nel corteo che si forma alla stazione Ostiense.

Manifestazione del 2 - Proposta delegate FLM

Chi arriva tardi non entra?

ieri, con imperdonabile leggerezza, abbiamo aggiunto al termine del pezzo sull'incontro con le donne dell'FLM il loro comunicato che dava appuntamento alle donne alle 7,30 alla stazione Tiburtina e raccomandava la « puntualità » perché poi sarebbe stato impossibile « inserirsi ». Solo dopo, parlando tra di noi e con altre compagne, abbiamo riflettuto sul significato politico di questo avviso apparentemente tecnico. Pensiamo che dare un appuntamento così rigido, prevedere un corteo che non possa aprirsi ad accogliere le donne lungo la strada, ponga delle discriminanti politiche alla partecipazione delle donne. Un invito del genere appare contraddittorio con la proposta aperta delle delegate FLM rivolta a tutto il movimento delle donne e ai collettivi femministi; nei fatti tende ad eliminare la partecipazione delle donne. Innanzitutto perché, oltre alle donne metalmeccaniche in sciopero, che vengono da tutta Italia, ci sono a Roma migliaia di donne che vorrebbero partecipare, ma che lavorano in situazioni dove il 2 non si sciopera (ad una compagna insegnante che ha chiesto la copertura sindacale per andare come donna alla manifestazione,

la sezione sindacale ha proposto di darsi malata o di prendere un giorno di ferie); ci sono migliaia di donne poi che non hanno il privilegio di essere lavoratrici e che non possono — o non riescono ancora, anche a causa della carenza delle strutture pubbliche — a « scioperare » le prime ore del mattino come madri e casalinghe.

Ci sono donne poi che non hanno ancora deciso di partecipare al corteo, che lo guarderanno sfilare, che tutte noi vogliamo poter invitare ed accogliere. Per questo pensiamo che smaturi il significato della partecipazione delle donne al corteo del 2, l'essere « protette » da un ingombrante servizio d'ordine che ci separi dal resto della città e dalle altre donne. Da sempre le compagne femministe hanno fatto da sé il loro servizio d'ordine, per affermare la nostra autonomia ed il nostro separatismo, per difendere i contenuti che vogliamo esprimere contro CHIUNQUE li volesse provocare, stravolgere e strumentalizzare. Contando sulla nostra forza collettiva e non delegando a nessun altro, né a « specialiste » tra noi.

Per questo pensiamo sia fondamentale chiarire con le compagne dell'FLM il carattere aperto

a tutte le donne che deve avere il nostro spezzone di corteo ed il nostro rifiuto a delegare il servizio d'ordine a strutture preorganizzate che ci sono estranee.

Marina C., Marina I., Franca, Luisa, Nancy, della redazione

Abbiamo ricevuto un contributo di alcune compagne del Collettivo femminista di Trastevere. Il loro collettivo ha deciso di partecipare alla manifestazione del 2, ma non con i nostri imprescin-

dibili contenuti, per ribadire e per ribaltare l'isolamento a cui siamo costrette all'interno del posto di lavoro e delle strutture sindacali...».

Esprimono poi lo stesso parere e sollevano le stesse obiezioni del nostro articolo riguardo l'impossibilità di inserirsi dopo la partenza, e riguardo la proposta di un servizio d'ordine estraneo che pretende di « difenderci ». Nei fatti si esclude così la partecipazione delle donne. Per motivi di spazio, ne rimandiamo la pubblicazione.



Adesioni di collettivi. (Precedenti al comunicato ufficiale di convocazione)

Le compagne femministe del collettivo di Zetkin di Baggio (MI) approvano fino in fondo la partecipazione delle donne alla manifestazione del 2 dicembre, ed è per questo che è giusto confrontarci con gli altri collettivi di Milano mercoledì, alle ore 18 alla Statale.

Le compagne del collettivo femminista di via A. Gramsci, di Brugherio (MI), raccolgono l'appello delle compagne dell'FLM, di partecipare alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre a Roma. Riteniamo la lotta per il lavoro e la difesa dell'occupazione di fondamentale importanza. Per affrontare questi problemi troviamo mercoledì 30 a Milano alla Statale alle ore 18.

Roma, 28 — La proposta che ci hanno fatto le donne dell'FLM di partecipare alla manifestazione del 2 ha aperto una grossa discussione tra noi che non si esaurirà in quel giorno di lotta. Scenderemo in piazza insieme alle altre donne, separate dai compagni, spina nel fianco del sindacato struttura, così emarginante per noi donne. Saremo presenti come lo siamo nel lavoro, nel pubblico e nel privato per esprimere la contraddizione uomo-donna. Il separatismo ci serve per contarci e misurare tutta la nostra forza. Ma non ci basta. Porteremo in piazza tutti interi i nostri contenuti e la nostra autonomia; per la nostra salute, per l'aborto contro la famiglia. Andremo all'appuntamento che stabiliremo con gli altri collettivi.

Collettivo femminista Appio-Tuscolano - Roma

Noi compagne del movimento per la liberazione della donna autonomo aderiamo alla manifestazione di venerdì 2 dicembre della FLM in questo momento in cui da più parti si cerca di soffocare ogni opposizione da sinistra al più repressivo e « stabile » governo del dopoguerra, in cui si cerca di rimandare a casa tante donne che faticosamente tentano di trovare una propria identità contro lo sfruttamento che ogni giorno subiscono nel privato e nel sociale, scenderemo in piazza come femministe e come comuniste accanto alle compagne metalmeccaniche per riaffermare che la nostra lotta è appena cominciata.

Le compagne dell'MLDA

« Aderiamo alla proposta del coordinamento delle delegate FLM per la formazione di uno spezzone autonomo di donne all'interno della manifestazione del 2 dicembre. In primo luogo perché riconosciamo la portata storica del fatto che le donne si organizzino nel sindacato in quanto donne sui propri contenuti.

In questo fatto — prosegue il comunicato — verificiamo una conseguenza diretta dei processi di trasformazione che il movimento femminista ha prodotto in questi anni e nello stesso tempo la possibilità di esserne a sua volta trasformato.

Non abbiamo bisogno di riaffermare la nostra autonomia, che ci viene dalla pratica dell'autocoscienza, del settarismo, dai contenuti sui quali siamo cresciute come movimento politico, in primo luogo la contraddizione uomo-donna dalla divisione sessuale dei ruoli della famiglia e in tutti gli altri aspetti della vita sociale. Sulla base di questa autonomia rivendichiamo la continuità e la coerenza del no-

stro rapporto di « insieme-contro » con il movimento delle università in primavera e al Congresso di Bologna e il movimento operaio oggi, in quanto situazione in cui l'emergere della contraddizione uomo-donna diventa elemento di rottura e di trasformazione della società capitalistica.

Saremo presenti a questa scadenza non a livello individuale, ma organizzate collettivamente: questa è una precisa scelta politica sulla quale chiediamo l'adesione degli altri collettivi.

Non tutto il movimento femminista si riconoscerà in questa scelta, ma crediamo che essa non sancisca una spaccatura reale; pensiamo invece che sia possibile partire da qui per riaffrontare il dibattito sui nodi sciolti del rapporto con la politica e della costruzione del movimento delle donne, che implica come questa scadenza sia l'inizio di un rapporto continuo di confronto con tutte le sue componenti. Il collettivo donne e politica di Roma

Giovedì 1 dicembre ore 17, in sede comune cittadina di tutti gli studenti medi che fanno riferimento a Lotta Continua; di discussione sulle lotte e i contenuti nelle diverse scuole.

IL MOVIMENTO E IL 2 DICEMBRE: UNA DIVISIONE

L'assemblea del movimento di Roma si è divisa. Lunedì sera a giurisprudenza è stato creato un clima « teso » più che mai in passato da parte dei compagni dell'autonomia, che hanno tolto la possibilità di esprimersi ad alcune componenti del movimento. È stato così che al quinto intervento essi hanno scatenato una rissa molto violenta, cacciando dall'aula di giurisprudenza numerosi compagni.

Molti compagni, fra i quali molti di LC, sono usciti per protesta contro questo modo di gestire le assemblee che impedisce di capire e confrontarsi. Si è tenuta quindi un'assemblea « parallela » a Lettere nella quale si è deciso un appuntamento come movimento romano, per il 2, che confluisca in un corteo operaio, per concludere insieme la manifestazione a piazza S. Giovanni.

Intanto a giurisprudenza — in una assemblea più affollata — i compagni dell'autonomia hanno ribadito la loro proposta di un corteo nazionale alternativo e separato da quello dei metalmeccanici che cerchi di andare a piazza S. Giovanni: proposta nei confronti della quale LC ha manifestato il suo dissenso (nei giorni scorsi e nella stessa assemblea di giurisprudenza). Il clima intimidatorio e violento in cui si è svolta l'assemblea di giurisprudenza è stato un elemento non secondario che ha concorso nella formulazione della proposta dei compagni dell'autonomia: supercialità e demagogia portano di necessità a identificare classe operaia e sindacato, sottovalutando o ignorando le potenzialità di autonomia e opposizione di classe insite nella manifestazione nazionale dei metalmeccanici.

C'è stato in questi mesi un attacco feroce, prolungato contro il movimento del febbraio '77 da parte dello Stato, del governo e dei partiti che lo sostengono.

Nonostante le sconfitte momentanee, gli sbanda-

menti e gli errori il movimento non è stato distrutto dal nemico di classe. Chiuso abbia assistito ad una assemblea come quella di ieri non può non averne riportato la sensazione amara che il movimento che non è stato distrutto dall'avversario, può autodistruggersi.

Noi riteniamo che una gestione delle assemblee come quella che si va perpetuando a Roma, e che ha prodotto la rissa furibonda di ieri, porti inevitabilmente alla mortificazione e alla distruzione dell'assemblea, cioè dello strumento sul quale il movimento è cresciuto dopo febbraio.

C'è stata, in questi mesi, una giusta esaltazione dell'unità interna del movimento; oggi la minaccia principale alla unità viene da una pratica di gestione delle assemblee che è indegna di militanti comunisti.

Senza fare i conti con questa, il richiamo all'unità diventa impotente e retorico. I compagni di Lotta Continua non sono più disposti ad avallare, in nome dell'unità, questa pratica indegna.

La assemblea di ieri ha mostrato come il settarismo cieco e fanatico possa portare lo scontro tra diverse componenti a un punto tale, per cui diventa secondario o irrilevante la differenza sui contenuti e le proposte politiche, e prevale invece la lotta di schieramento e la guerra di religione. Questa tendenza non può più essere frenata semplicemente perpetuando quel ruolo di « pacificatori » che i compagni di Lotta Continua hanno avuto finora, e non certo perché ne abbiano la vocazione. Questa tendenza va invece, apertamente combattuta.

Per quanto riguarda, dunque, la manifestazione di venerdì, Lotta Continua non può che riconfermare la propria scelta: organizzare un concentramento autonomo del movimento romano che vada però con gli operai dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo in piazza San Giovanni.



Ottana

«No alla cassa integrazione, anche per un solo operaio»

La fabbrica è di fatto ancora occupata. Si discute del 2 dicembre: una delegazione verrà a Roma. Oggi l'incontro con il governo.

Ottana, 29 — «Contro qualsiasi proposta di cassa integrazione, anche per un solo operaio». Questo è stato stabilito ieri mattina dagli operai e dal CdF dell'ANIC, riunito in assemblea permanente in fabbrica. Molti operai sono preoccupati della possibilità di una svendita della lotta; l'unità di sabato ha ripubblicato la posizione che, anche tra operai del PCI, era stata definita un errore di stampa: non si può rifiutare la CI in linea di principio, ma bisogna parlare in generale del futuro di Ottana. Anche il compagno operaio Saverio che è stato al consiglio generale della FULC riferisce che sono emerse posizioni analoghe: no alla cassa integrazione a scatola chiusa, ma discutere le proposte dopo l'accertamento dei tempi e delle modalità del piano fibre. Anche il sindaco di Ottana in un'assemblea popolare sabato mattina ha ribadito che anche i sindacati non hanno posizioni di principio alla cassa integrazione purché Ottana come stabilimento abbia una posizione di preminenza nel piano fibre. Ma in fabbrica di accettare una cassa integrazione anche solo come prospettiva non se ne parla nem-

meno.

Tra gli operai c'è un clima di vigilanza, la delegazione che domani s'incontrerà con il governo sarà per tutta la sera in contatto telefonico diretto con il consiglio di fabbrica il quale deciderà eventualmente il da farsi in base alle proposte che usciranno dalla controparte.

Gli operai girano per la fabbrica, discutono della manifestazione di venerdì e delle prossime scadenze.

Ieri hanno anche dato le buste paga. «Anche qui c'è la repressione» — dice un operaio — non ce n'è una che vada bene (qualcuno ci ha trovato 60 mila lire in buoni del tesoro). L'impressione è che c'è una forza e una chiarezza ben superiore da quella espressa dalla manifestazione di venerdì una cosa che dicono tutti, anche alla macchinetta del caffè, dove si discute della scadenza del 2 dicembre. A molti sembra che la scadenza del gruppo (sciopero della categoria con quattro manifestazioni) non sia stata voluta unificata a quella dei metalmeccanici. Il CdF manderà una delegazione a Roma, non numerosa per problemi finanziari e la condizione

particolare ad Ottana, ma viene proposto un volantino, assemblee nei reparti e iniziative nei paesi.

I compagni con cui ne parliamo alla macchinetta del caffè (sono la cosiddetta sinistra di fabbrica) si aspettano qualcosa di grosso che rafforzi le proposte dure di lotta che sono circolate nei giorni scorsi (giovedì, le officine erano pronte a fare un blocco stradale) e il discorso generale sull'opposizione al governo come punto di riferimento per il rifiuto della cassa integrazione.

Nel CdF vengono proposti contatti con la Rumianca che produce per l'ANIC e quindi coinvolta nella CI e inoltre, che la manifestazione convocata per lo sciopero generale del 7 sia fatta a Nuoro. L'attacco agli operai dell'ANIC coinvolge tutta la Sardegna centrale.

Per questo gli operai dicono che neppure un posto deve essere toccato perché significherebbe ritornare in agricoltura, nella pastorizia, a spartirsi quel poco che c'è per sopravvivere.

L'Anic di Gela vuole chiudere alcuni impianti: l'1 dicembre sciopero generale di zona

Gela, 29 — Più di mille operai edili e metalmeccanici in cassa integrazione, altri 500 operai di prossima cassa integrazione: questa l'attuale situazione all'ANIC di Gela. Infatti la direzione ha annunciato per la fine dell'anno la chiusura di alcuni impianti. La risposta degli operai è stata quella di fare i picchetti contro gli straordinari (è la prima volta) dove c'è stata una buona partecipazione di operai chimici oltre a una grossa presenza di operai

edili e metalmeccanici. Inoltre è stato deciso di unificare nel giorno 1. dicembre, sia lo sciopero nazionale dei chimici, sia lo sciopero degli edili previsto per il 15 dicembre, sia lo sciopero generale dei metalmeccanici del 2, indicando uno sciopero generale della zona con manifestazione a Gela.

Nel frattempo i metalmeccanici si stanno organizzando per andare a Roma, facendo collette nei vari posti di lavoro.

Ancora una volta gli operai Italsider bloccano il centro di Napoli



Napoli, 29 — Oltre 2000 operai dell'Italsider di Bagnoli, ancora una volta, questa mattina, hanno manifestato contro la cassa integrazione. Raggiunto il centro della città con i treni della ferrovia "Cumana", con la metropolitana e altri mezzi pubblici, sono sfilati in corteo per le strade cittadine fino agli uffici della Regione. Il traffico per le strade della città è rimasto bloccato per alcune ore. Alle 12.30 gli operai sono ritornati a Bagnoli.

Vi ricordate nel '73, con i metalmeccanici a Roma: « Via il governo del fermo di polizia »

Fermo di polizia: ora ci siamo!

Questa mattina alla Commissione Giustizia della Camera, inizia il dibattito generale sul pacchetto di misure liberticide concordato nel luglio scorso dai partiti dell'accordo a sei.

Questa proposta di legge è la degna conclusione di un'operazione che da alcuni mesi sta andando avanti e che ha voluto significare l'approvazione frettolosa e clandestina di numerose leggi repressive, come quella sui « covi », quella che dà diritto alle forze del-

E' necessario tentare di dare un quadro più preciso dei contenuti fondamentali di questa proposta:

Proposte riguardanti le intercettazioni telefoniche:

Fino ad oggi, nel codice di procedura penale le intercettazioni telefoniche erano consentite, con un'autorizzazione scritta e motivata del procuratore della Repubblica o del giudice istruttore, per la durata di quindici giorni, prorogabile solo per due volte e sempre per quindici giorni, e dovevano essere effettuate esclusivamente presso gli impianti installati esclusivamente presso la procura della Repubblica. Inoltre le notizie contenute nelle registrazioni non potevano essere utilizzate come prove in procedimenti diversi da quelli per i quali

erano state richieste. Nella nuova proposta le intercettazioni sono prorogabili a tempo illimitato, con un'autorizzazione che può essere solo verbale e confermata per iscritto « il prima possibile », anche presso gli uffici di polizia giudiziaria, e inoltre possono essere utilizzate come prove in procedimenti diversi da quelli per i quali sono state raccolte, basta che anche solo uno degli imputati sia accusato di un reato per il quale il mandato di cattura è obbligatorio.

Proposte di modificazione alla Legge Reale.

In un articolo della Legge Reale, si autorizzavano gli agenti o ufficiali di polizia giudiziaria e della forza pubblica a perquisire — ovviamente sempre in casi di eccezionale gravità, come i fatti di que-

l'ordine e agli agenti di custodia di sparare sui detenuti in fuga e numerose altre.

In tutte le recenti prese di posizione sull'ordine pubblico, tutti i partiti indistintamente, si sono trovati d'accordo nel dichiarare che non si ricorrerà a « leggi eccezionali » in questa fase. In realtà questa proposta di legge è tutta eccezionale e prima di ogni articolo, per giustificare l'arbitrarietà, si scrive « in casi eccezionali di necessità e urgenza ».

Nei ultimi anni ci hanno ampiamente dimostrato! — sul posto persone sospette di detenere armi, strumenti di effrazione.

Nella nuova proposta si aggiunge che, quando la persona sospetta si rifiuta di dichiarare le proprie generalità o ricorre alla generalità o ricorre a sufficienti indizi per ritenere falsi i documenti di identità esibiti, l'agente può accompagnare il sospetto in questura e trattenerlo, per accertamenti, fino a 24 ore.

Quindi non importa che nella perquisizione non siano ritrovate armi, non è neppure più sufficiente avere con sé dei documenti di identità, validi, si sancisce il totale arbitrio delle forze dell'ordine.

In un altro articolo si autorizzano i soliti agenti e ufficiali di polizia giudiziaria a perquisire senza mandato sedi politiche

o abitazioni in cui si dia no convegno persone « sospette di compiere atti preparatori » di numerosissimi reati che vanno dalla guerra civile all'incendio, alla costituzione di bande armate, alla fabbricazione e detenzione di materiale esplosivo, all'epidemia, al naufragio.

Confino: già nella Legge Reale era prevista l'estensione del confino come prevenzione per tutti i reati che citavo precedentemente. Ora si aggiungono, tutti coloro che sono stati condannati in base alla legge sulle armi e che per il loro comportamento siano « proclivi a commettere reati della stessa specie ».

Se si pensa che una bottiglia molotov è considerata arma da guerra e che numerosi compagni sono stati condannati anche perché si trovavano vic-

ni a un luogo dove erano state rinvenute alcune di queste « armi », il semplice fatto che continuano a agire da compagni li rende in ogni momento passibili di essere condannati al confino.

L'ultimo articolo, con una formulazione del tutto vaga e quindi ancora più arbitraria, prevede l'arresto fino a 96 ore di persone nei confronti delle quali sussistono sufficienti indizi che stiano per compiere « atti preparatori » dei delitti per cui è previsto il confino. Nel periodo di detenzione, il Procuratore della Repubblica o l'ufficiale di pubblica sicurezza possono interrogare l'arrestato senza che sia presente il suo avvocato difensore.

Una volta scaduti i termini della carcerazione, se il magistrato decide che è giusta l'applicazione del confino, l'arrestato può restare in galera fino a quando non viene direttamente tradotto, in manette nella località destinata.

24 articoli: c'è di fatto l'abolizione del processo penale, un suo profondo stravolgimento, c'è anche la fine del segreto istruttorio (a piacimento del ministro dell'interno) e c'è il fior fiore della legislazione speciale: compreso il fermo di polizia.

E' una battaglia che i democratici devono fare, al più presto. In Commissione, in aula, e fuori nel paese.

NO AL FERMO!

Mercoledì 30 novembre alle ore 20 - Auditorium di via Palermo 10 dibattito su: Nuove leggi di polizia, contro la violenza o contro la costituzione? Intervengono: Aldo Bozzi (PLI), Luigi Felisetti (PSI), Bruno Fracchia (PCI), Giuseppe Gargani (DC), Riccardo Lombardi (PSD), Oscar Mammi (PRI), Marco Pannella (PR), Domenico Pinto (DP), Agostino Viviani (PSI).

Nel corso del dibattito verrà proiettato il film sui fatti del 12 maggio 1977.



□ QUA STIAMO DANDO I NUMERI!

Compagni stiamo proprio dando i numeri.

Nientedimeno è stata ventilata l'ipotesi di scendere in piazza il 2 dicembre separatamente dagli operai.

Questa non è solo miopia politica, non è solo velleitarismo, si intravede anche un pizzico di malafede.

A Napoli gli operai dell'Italsider, dell'Alfa Sud, dell'Unidal e di tutte quelle realtà di fabbrica che stanno lottando con fermezza e determinazione rivoluzionaria, rappresentano la punta avanzata dell'opposizione all'accordo programmatico.

A Milano, a Torino, a Trieste, a Cagliari gli operai in lotta rappresentano la voce che urla a squarciagola contro linee sindacali e compromesso storico.

Certamente con questo non si vuole, né si può dire, che il movimento è subalterno alla classe operaia, ma non si può ammettere neanche il contrario!

Né si può rischiare di considerare queste due realtà come momenti a sé stanti. Queste logiche ristrette rispetto alla grande opposizione che deve svilupparsi, sono chiaramente deteriori. Che significherebbe da una parte un corteo di operai che lottano contro questo regime e, dall'altra, un corteo del movimento che ugualmente lotta contro questo regime?

Si rischierebbe soltanto di far apparire separati due movimenti di lotta che, di fatto, si oppongono alla stessa «cosa».

Per non parlare del favore (... e qui entra in ballo la malafede) che si

farebbe al padrone.

Il tentativo della borghesia dominante è quello di criminalizzare ogni forma di lotta attraverso l'emarginazione sociale e politica (e fin qui nulla di nuovo). Ora se si scendesse in piazza separatamente dai metalmeccanici si darebbe lo spunto alla speculazione sulla «spaccatura» tra studenti ed operai permettendo di affermare che anche i secondi hanno «schifato» i primi.

È questo non è vero!!! E lo sappiamo tutti!!!

Per non dire che poi, in questa maniera, si darebbe una mano a stroncare tutte quelle avanguardie operaie che lottano sul territorio nazionale. Ancora assurdo è pretendere che gli operai rivoluzionari sfilino in corteo con gli studenti abbandonando il loro ruolo di avanguardia all'interno dei loro gruppi di lavoro e di lotta. Oltre che assurda questa proposta è indubbiamente deteriorante alla crescita di un vasto e più compatto fronte di opposizione al regime.

A tutto ciò va infine aggiunto un dato umano.

Moltissimi compagni rivendicano la necessità di avviare una discussione non solo con gli operai di avanguardia, ma come si può praticare una scelta del genere se poi di fatto, scendendo in piazza separatamente, si dimostra di essere (anche vivamente) spaccati e non comprensivi gli uni delle esigenze e dei bisogni degli altri? Il movimento deve farsi carico delle esigenze operaie e contemporaneamente gli operai devono farsi carico delle esigenze del movimento.

Solo così potremo rompere la concezione schematica di movimenti di opposizione che lottano contro un nemico comune ognuno per i cazzi propri dando, peraltro, la possibilità al padrone di controllarli separatamente e quindi più facilmente.

Il 2 dicembre deve diventare un appuntamento dalla risonanza fondamentale, deve diventare una grandissima giornata di opposizione che veda real-

tà diverse fra loro, perché è giusto che siano diverse, lottare contro il nemico comune, perché il nemico è comune.

Un unico corteo; immenso, bello, arrabbiato che diventi la cassa di risonanza delle esigenze e delle necessità di tutti coloro che di questa società, già da un pezzo, hanno le palte piene.

Napoli, 25 novembre 1977
Antonio Ciavolino

□ METTI UNA SERA A CENA...

Se una sera ti capitasse, tuo malgrado di sparare con un nazi-giornalista, potrebbe succedere anche questo: Cena pagata in un'osteria, cosa che capita di rado, con mio padre anche lui fascio come il suo amico giornalista Ruggiero Rizzoli (già codino di Lauro) che con fare vagamente esasperante cercava di provocare in tutti i modi una discussione a livello di interrogatorio con il preciso fine di travisare le mie parole per poi a mia insaputa pubblicare il giorno dopo un articolo sul suo giornale (il Roma) che allegramente esordisce: «Diciottene travolto o crisalide sofferente? (nel dubbio il sottoscritto n.d.r.) renitente, disertore, ribelle, traditore vigliacco, imbecille, ovvero buffone (sempre io) per di più inconsapevole eautonomo», «indiano metropolitano» o «cane sciolto», non saprei dire. Di fatto ho incontrato e visto da vicino e ascoltato (n.d.r.), occasionalmente isolato dal branco, un apprendista delinquente politico, un giovanissimo sovversivo, inappuntato per disperazione fra i balordi della guerriglia, impreparato ma idrofobo. Progressista a tempo pieno, cadetto volontario della velleitaria (e impossibile) rivolta dei succubi. Reduce non illustre dalla ammucchiata pirenottista di Bologna, forse candidato alle illusorie «divagazioni» della droga. Da qualche tempo universitario e accattone dilettante a Roma, senza dimora

fissa, nel circuito della fogna rosso-sangua che rifornisce la comune di architettura.

Rodolfo: la plebe, presunto popolo è carne, massa, sangue, voracità, muscoli, sudore, incoscienza e feroce grettezza. Da sempre è una belva semiaddomesticata istintiva e incontrollabile, che addenta, sbrana, digerisce tutto ciò che altrui le danno in pasto; perché rifiuti la vocazione, la tentazione a far parte degli altri? Come ti spetterebbe, Rodolfo, non cercare la rivoluzione nel ghetto, là si pratica la cellulata a tradimento. Serpeggia il tumulto. Governa la fame. Vi cresce soltanto la rabbia indiscriminata della disperazione. Non può avvampare che la fiammata beccera e disgustosa dell'isteria collettiva. Il gioco orrendo del massacro, il saccheggio delle panetterie, il linciaggio degli abbienti, l'assassinio come festa tribale...

Queste parole non hanno bisogno di commento. Capirete la mia rabbia incalzata e la mia voglia di farvi sapere. Mi hanno detto che è inutile, che con questa gente è chiaro che sia così, non ci si può né incappare né compatirla. Ma credo che Ruggiero Rizzoli (il nazi-giornalista perspicace) un minimo di compatimento da parte nostra in fondo se lo merita, e allora dai, compatiatelo almeno un po'.

Rodolfo - Napoli

□ UN RICORDO

Roma 25 novembre 1977

Era il 12 maggio 1977 verso le ore 4 del pomeriggio scendo, con alcuni amici, dall'autobus in piazza Venezia, per avviarmi alla festa-concerto che si doveva tenere in piazza Navona.

Mi accorgo subito avviandomi verso largo Argentina che qualcosa è in aria, un gruppo di una trentina di persone è lungo il marciapiede, molti sono compagni, altri passanti che si guardano intorno incuriositi. Arrivo poco oltre piazza del Gesù e mi fermo a guardare. Pochi secondi dopo una cinquantina di celerini sbucano da un angolo di largo Argentina. Comincio a correre verso la direzione in cui ero venuto, sento dietro di me gli spari dei lacrimogeni, qualcuno mi sfiora, molta gente cerca rifugio nella chiesa di piazza del Gesù, io mi infilo di corsa tra la folla di gente che blocca l'entrata, appena in tempo; i celerini cominciano a pestare tutti quelli che non sono riusciti ad entrare, con una paura fottuta entrano in chiesa, anche qui entrano i poliziotti, pestando senza ritegno, dentro la chiesa. Fortunatamente se ne vanno subito, ma rimangono davanti alla porta. Rimango dentro tremante, pochi compagni sono riusciti a rimanere dentro con me, qualcuno piange in silenzio.

Una signora mi si avvicina: «Sei maschio o femmina?» mi chiede, io la guardo incredulo, «maschio» rispondo balbettando, «e allora togliiti il cappello qui siamo nella



casa del re dei cieli» mi dice malamente; la vorrei uccidere ma mi toglie il cappello sommessamente e mi allontano verso il gruppo dei compagni che discutono a bassa voce. Decidiamo di diradarci e aspettare seduti sulle panche che i poliziotti se ne vadano dalla porta. Un prete minaccia di chiamare la polizia. Mi siedo su una panca con un enorme vuoto allo stomaco. Comincia a suonare l'organo, mi sento sempre più male. Un uomo anziano comincia ad insultare un compagno che tenta di fargli capire che la provocazione è della polizia. L'uomo si arrabbia dicendo che è anziano e non gli si può rispondere, aggiunge frasi del tipo voi siete i microbi che infettano l'Italia» o «siete senza spina dorsale la polizia fa bene ad uccidervi».

Aspetto così per circa un'ora e mezzo, poi cominciamo ad uscire uno a uno.

Luca

□ AL SETTIMANALE PANORAMA

Sul numero del 29 novembre di Panorama abbiamo letto la «scheda» del compagno Beppe Taviani e riteniamo opportuno precisare quanto segue.

— Beppe non è l'«animatore» della sezione di Lotta Continua del Tuffello. E' sicuramente uno dei compagni più attivi e preparati della sezione, ma non l'unico che abbia svolto lavoro politico. D'altra parte le nostre sezioni non contengono una figura di «animatore», né i nostri compagni la sopporterebbero.

— Le iniziative politiche cui fa cenno la scheda si debbono al lavoro di tutti i militanti, non solo del nostro preteso leader o animatore che dir si voglia, come si vorrebbe far apparire Beppe.

— E' grave l'inesattezza a proposito dell'iniziativa

a favore dei giovani eroi-nomani, che si deve a un gruppo di compagni (Centro di Cultura Popolare) non appartenenti a Lotta Continua. Col OCP la nostra sezione ha ottimi rapporti, ma ciò non basta per attribuire a LC (o, peggio, a un suo singolo militante) l'iniziativa stessa.

— Beppe non lavora solo di mattina per essere presente in sezione nel pomeriggio, ma, come tutti gli altri militanti, non considera se stesso tanto utile da essere indispensabile, né l'impegno politico una «missione» a cui sacrificare regolarmente mezza giornata di lavoro, e quindi di salario, soprattutto in una sezione come la nostra in cui il leadership non ha mai avuto spazio grazie alla presenza di diversi compagni capaci e preparati.

— In quanto al lavoro di idraulico, Beppe non lo ha scelto, quasi come «testimonianza di povertà» come la scheda potrebbe far supporre, ma vi è stato costretto dopo che l'ENAPI lo ha licenziato per motivi politici dal lavoro, questo sì di «animatore», che svolgeva nello stesso carcere di Rebibbia, in cui ora è detenuto.

Ci sembra che questa serie di inesattezze, che contrastano nettamente con la precisione di altre informazioni della scheda, come quelle sulla vita privata del compagno Beppe, tenda a far apparire il nostro compagno quello che non è, a dare una immagine falsa dello stile di lavoro dei militanti della nostra sezione, a ridurre alla sola Lotta Continua (e questa al solo Beppe) la presenza della sinistra di classe al Tuffello.

Chiediamo, e Beppe è d'accordo con noi, la pubblicazione di queste nostre precisazioni. Alcuni compagni e compagne della sezione LC - Tuffello

Carla, Roberto, Remo, Leonardo, Pino e altri



«La mobilitazione antifascista di ieri a Roma»

IBAS

**Perchè l'accordo fra i partiti è
la tregua degli operai. Perchè
uccisi dai fascisti mentre il go
con le leggi speciali e il fermo**

**A Roma il 2 dicembre metame
disoccupati. Ognuno con le pro
i propri obiettivi, ma tutto co
questa società.**

STIA!



**Partiti del governo non significa
Perché non si deve più morire
e il governo attacca la sinistra,
fermo di polizia.**

**etameccanici, donne, studenti,
le proprie lotte, le proprie idee,
tticonto questo governo e**

TA CONTINUA

Circa 9 milioni in quattro giorni. È un buon risultato. Ma abbiamo ancora bisogno di soldi.

ta per questa settimana, la macchina per la diffusione al Nord. Ma arriva dicembre... e insieme a Babbo Natale aumentano le spese

Alcune considerazioni e un po' di conti

Nove milioni in quattro giorni. È un buon risultato, tanto più se teniamo conto che questa cifra è formata da piccoli contributi di centinaia e centinaia di compagni. Questa sottoscrizione secondo il nostro giudizio rispecchia in maniera fedele l'area dei lettori del nostro giornale. Non è una sottoscrizione omogenea come quella di un anno o due anni fa, che passava quasi per intero attraverso le strutture del «partito», la mobilitazione delle sezioni, l'impegno dei responsabili del finanziamento.

La sottoscrizione di oggi ha caratteristiche completamente diverse. Sono i collettivi di tutti i tipi, da quelli studenteschi a quelli operai a quelli di compagne, i nuclei che si aggregano per i più vari motivi, le strutture ancora di partito, alcuni compagni del PCI, i singoli compagni, che hanno un rapporto diverso con il giornale. Quindi non un'adesione generica fideistica al giornale in quanto tale, ma una sottoscrizione critica che aderisce a certi contenuti criticandone altri. Non è un caso che molti contributi arrivino corredati da motivazioni, le più varie, che cercano di esprimere il proprio punto di vista sul giornale stesso. Due esempi: «Letto intervista a Casalegno fatto vaglia», firmano Lucio Magri! Oppure: «Purché non riveliati i 500 nomi del Banco di Roma», oppure «Avanti così».

Riteniamo che questo metodo sia giusto, che vada esteso perché vuol

dire verificare continuamente il rapporto fra il giornale e i compagni che lo leggono.

Con i 9 milioni siamo riusciti ad ordinare la carta per questa settimana, a ritirare una macchina per la diffusione di Milano, a non lasciare i compagni senza soldi, e poco più. Abbiamo ancora bisogno di soldi. Le scadenze più urgenti: il giornale speciale del 2 dicembre, un'altra macchina da ritirare a Milano per limitare al massimo i mancati arrivi, i soldi da dare alla tipografia per le paghe. E poi... il mese di dicembre, mese in cui stampare il giornale ci viene a costare quasi il doppio, perché ci sono le tredicesime per gli operai della tipografia e un po' più di soldi da dare ai compagni. È vero che speriamo di riscuotere un rimborso dall'Ente Cellulosa, ma nell'ipotesi più ottimistica questi soldi arriveranno alla fine del mese di dicembre, quando cioè noi avremmo già dovuto sostenere tutte le spese in più. Quindi fin da oggi bisogna porsi il problema di come superare senza danni questo periodo. Abbiamo fatto un po' di conti e siamo arrivati alla conclusione che per questo mese saranno necessari 30 milioni di sottoscrizione; è una cifra che possiamo mettere insieme se cominciamo a parlarne da subito, tenendo conto che bene o male durante le feste a tutti girano un po' più di soldi in tasca e che le tredicesime che noi dobbiamo pagare, molti compagni le riscuoteranno.

Sede di COMO

Diffondendo «Il foglio» 3.500, Fulvio 22.000, Franca 10.000, Corrado 12.000, Anna 1.000, Jerry 5.000, diffondendo il giornale alla manifestazione del 15-11 5.700, Vincenzo 1.000, Danilo 500, Renzo 500.

Sede di VARESE

Papà di Michela 100.000.

Sede di PAVIA

Ospedalieri di Casorate 20.000, Romolo 7.000, Italo 5.000, Icio 2.000, Paola 3.000, Letto e fatto 5.000, Marco 1.000, Giuseppe 10.000, Diego 5.000, Liara 2.000, Raccolti da Adriana 10.000, Gianni 2.500.

Sede di LECCO

Mariolino 10.000, Compagno dell'MLS 1.000, compagni di Oggioro: Daniele 5.000, Marina 5.000, Luigi 5.000.

Sede di MILANO

Adriana 50.000, Roberto S. 30.000, Raccolti all'ITIS Molinari 10.550, Raccolti da Barbara 13.250, Antonio dell'ACNA 10.000, Liliana insegnante 10.000, Nicola della Piasmon 20.000, Mario di Desio 4.000, Grazia dell'INAM 10.000, Guido, letto e fatto 5.000, Per il completamento di Ivana 5.000, Guido V. 10.000, Collettivo Cinema Militante 50.000, Paolo H. 2.000, Un compagno di Cinisello 5.000, Compagni della Banca Commerciale: Valerio 100.000, Cesare 5.000, Angelo 2.000, Mario 7.000, Vittorio 3.000, Lavoratori Montedison di via Taramelli 30.000, Maria, radicale 10.000.

Sez. Sud-Est: compagni ANIC di S. Donato Milanese 92.500, Giuliano 5.000, Emilio 15.000, Raccolti ai «Laboratori» di S. Donato M. 18.500, Franca 1.500, Compagno Ecosol 5.000, Franca 2.000, Franco 5.000, Andrea 5.000, Anna 5.000, Maria Grazia 2.000, Luisa 3.000, Dalla cassa della sezione 90.500.

Sez. Monza: Raccolti all'arrivo del 25.11 34.500, Venti compagni della Philips 40.000.

Sede di TORINO

Studenti Avogadro 3.500, Fernando 5.000, Bancari 25.000, Andrea 4.000, Dario 3.500, Raffaele 5.000, Beppe, Luca e Gigi 16.000, Angelo e Michela 5.000, Tonino 1.000, Ciccio 10.000, Rema 5.000, i compagni della ILTE 40.000, i compagni di Ivrea 51.000.

Sede di GENOVA

Circolo del proletariato di Chiavari 25.000.

Sede di IMOLA

Un compagno del PCI che non mette il nome altrimenti non gli danno la tessera 5.000, Un compagno anarchico 5.000, Giorgio 10.000, Fernando 2.000, Bebo, Morosa e Babo 6.500, In giro per il centro all'una 5.000, Giovanni 150, Gianni 1.000, Cardillo 500, Morara 500, Un radicale 5.000, Onibaba 1.000, Attilia 2.000, Giorgio 1.000, Barbieri 1.000, ragioniere x 1.000, Claudio 1.000, Alberto 5.000, Marino 1.000, Fox 2.000, Gianni 1.100, Martino 500, Pino 2.000, Sante 500, Pasi 100, Mauro MLS 2.000, Rossi 1.000, Ceroni 5.000, Pino 5.000, Gipo 2.000, Giuli 1.000, Pipi 1.000, Martino 500, Sduzzo 750, Tullio 1.000, Sauro 2.000, Ivan 1.000, Joli 700, Flavio 2.000, Lino 1.500, Walter 500, Barbara 1.500, Cecilia 2.000, Aldo 1.000, Gallina 1.000, Gambetta 1.000, Davide 1.000, Sergio 1.000, Tina 1.000, Nadia 500, Primo 5.000, Eides 2.000, Serafino 2.000, Paulò 1.500, Raccolti davanti a un dancing 5.600.

Sede di PRATO

Zampa 4.000, Antonio 500, Fioravante 10.000, Settimo 5.000, Andrea (un altro amico di Keynes) 10.000.

Sede di Arezzo

Raccolti tra i compagni della sezione di Monteverchi 19.000.

Sede di LIVORNO

I compagni di Piombino 82.000

Sede di SAN BENEDETTO

I compagni 47.000.

Sede di ROMA

Franco G. 5.000, Gigi PT 2.000, Franco N. 1.000, Paolo G. 9.000, Cecilia 1.000, Leonardo 1.000. Sez. Trionfale: Bruno, per il comunismo 10.000, Marina del Forlanini 5.000, Marisa, Andrea e Giaggio 29.000, Stefano ha venduto la sciabola 5.000, Claudio operaio dell'ATAC 20.000, compagni dell'Aeronautica 8.700, Gigi C. 2.000.

Sede di NAPOLI

Compagni della SIP 10.000, Raccolti da Pasquale a Maranello 10.000.

Sede di SIRACUSA

Marinai democratici 23.000, I compagni di Augusta 43.000.

Sede di SASSARI

Anna 500, Vittorio 500, Susy

4.000, Elena D. 500, Alessandro F. 500, Lisetta 4.000, Danilo 500, Tiziana 500, Marinella 800, Grazia 1.000, Elisa 1.000, Raccolti in piazza 14.000, Compagni di Alghero: Giovanni 2.500, Natale 2.000, Andrea 1.000, Giampaolo 1.000, Cesare 1.000, Aldo 2.000, Maria Antonietta 1.500.

CONTRIBUTI INDIVIDUALI

Paola e Antonella - Roma 5.000, Gianni - Roma 10.000, Una compagna di Perugia 50.000, Una compagna dell'Università di Roma che ti ha dati a Becoffino il quale (bontà sua) non si ricorda più il nome 2.500, Girolamo e Graziella (due compagni latitanti per l'inchiesta sui PID) 3.000, Sezione DP di Portezza Valsoida (Como) 15.000, Bistacca CRI - Trento 10.000, la compagna Floriana - Sondrio 30.000, Cesare B. - Varese 13.000, Stefano A. - Crevalcore (BO) 5.000, Karl D. - Bolzano 45.000, compagni di Seregno (MI) 15.000, Giorgio M. - Trento 5.000, una colletta tra compagni - Roma 7.000, Enzo C. - Trento 26.000, Bruno - Bolzano 20.000, Rino G. - Termoli (CB) 5.000, Paola e Giuseppe di Ventimiglia città 20.000, Tito T. - Lecce 50.000, Gianni R. - Trento 5.000, Annamaria - Milano 25.000, Paolo C. - Sassuolo (MO) 10.000, Dario P. - Trieste 10.000, DSG - Rovereto 40.000, «Letto e fatto» Mario G. - Padova 50.000, «Ho letto e fatto» Vittorio - Roma 5.000, «Tanti saluti e avanti così» Agostino B. - Masiano (PT) 3.000, «Riletto e fatto» Vito C. - Milano 5.000, (oscuramento soldi) Mario - Perugia 1.000, «Letto intervista Casalegno, fatto vaglia, avanti così» Lucio Magri 3.000, «Purché non riveliati il nome dei 500» Francesco M. - San Pietro Moncalieri (TO) 5.000, alcuni soldati di Mestre 10.000, soldati delle caserme di Udine sud 12.000, Giancarlo - Roma 1.500, Luigi - Roma 5.000, Anna e Marino - Roma 10.000, Cesare M. - Roma 5.000, Carlo - Bologna 20.000, Compagni Banzet e Clara - Mantova 15.000, Ettore - Brescia 3.500, Un compagno 25.000.

| | |
|-------------|------------|
| Totale | 2.330.300 |
| Tot. prec. | 13.217.825 |
| Tot. compl. | 15.548.125 |

○ BERGAMO

Mercoledì alle ore 20,30, riunione provinciale allargata. Ogd: manifestazione del 10 dicembre e assemblea del 14 su stragi di stato repressione difesa delle libertà democratiche, finanziamento.

○ AVVISO PER I COMPAGNI

Per Enzo Colica e Rita (se si trovano a Firenze). Telefonatemi al giornale perché voglio venire a trovarvi. Bastiano

○ AREZZO

Mercoledì alle ore 21 presso la sede di LC di via Mazzini, riunione per la manifestazione del 2 dicembre, e per la sottoscrizione del giornale.

○ BOLZANO

Mercoledì alle ore 20 nella sede CISL di via Amba Alagi 26 pubblico dibattito indetto dal coordinamento soldati democratici. Ogd: 86 mandati di cattura PID, processo di Trento e Venezia. Interverrà il Sostituto Procuratore Raimonda Sinagra e il compagno Marco Boato.

○ BOLOGNA

Lavoratori della scuola: il coordinamento è convocato a Bologna, domenica 4, alle ore 10 in via Centotrecento 1-A. Ogd: sciopero del 6 è stato del movimento; le nuove agitazioni studentesche.

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

○ MILANO

Insegnanti delle superiori di Milano: è stata indetta per giovedì alle ore 15 nell'Aula Magna del Cattaneo (piazza Vetra) dagli insegnanti del Cattaneo un'assemblea cittadina su insegnanti, lotte studentesche, riforma della secondaria.

Giovedì alle ore 17 in sede centro, riunione di tutti i compagni, studenti medi che fanno riferimento a LC. Ogd: discussione e valutazione delle lotte nelle scuole medie; discussione sulla proposta di formare del coordinamento di zona tra studenti medi ed altre realtà operanti nella zona; discussione sulla proposta di creare un momento di discussione stabile e cittadino, degli studenti medi di LC.

Giovedì alle ore 10 alla facoltà di architettura all'Aula A riunione sul convegno di urbanistica democratica che si è tenuto a Bologna.

Sabato 3 alle ore 15 in sede centro riunione di tutti i compagni del Nord che si stanno impegnando nel progetto della doppia stampa.

○ SEREGNO (Milano)

Mercoledì alle ore 21 nella sede di LC in via Martini Bassi 6 riunione dei compagni interessati alla costruzione di un centro sociale.

Venerdì alle ore 21 in sede di LC riunione di tutti i compagni che fanno riferimento a LC.

○ LECCE

Mercoledì alle ore 9 concentrazione a Porta Napoli per la manifestazione studentesca per la chiusura dei covi fascisti e l'assassinio del compagno di Bari.

○ MONTEFALCONE (Gorizia)

Mobilizzazione per un processo per aborto. Contro questo processo provocatorio nei confronti di tutte le donne, ritroviamoci giovedì 1 dicembre alle ore 17 ai giardini pubblici di Gorizia in corso Verdi. Partecipiamo in massa al processo che si svolgerà presso il tribunale di Gorizia venerdì 2 alle ore 9. Coordinamento regionale per la difesa della donna

«L'autonomia del politico»: dalla centralità operaia all'accordo a sei

Il convegno sull'operaismo promosso a Padova dall'istituto Gramsci tenuto sabato e domenica scorsi



Avrebbe dovuto essere nelle intenzioni degli organizzatori un'occasione di discussione e di confronto: non poteva esserlo e non lo è stato: il PCI, rappresentato ufficialmente da Napolitano e da Tortorella, non ha messo nessuno copercchio alla pentola Tronti-Cacciari-Asor Rosa perché niente bolliva di pericoloso dentro di essa. Napolitano e Tortorella sono intervenuti pesantemente soltanto per ribadire ancora una volta che nel PCI non c'è nessuna novità: c'è stata la svolta del '56 ma questa era compresa nella teoria del partito nuovo di Togliatti, e questa, non era altro che lo svolgimento del nucleo essenziale del pensiero di Gramsci. Non a caso Napolitano nelle conclusioni del convegno ha precisato che l'egemonia della classe operaia di sostanza è proprio in quello che diceva Gramsci, e cioè: «superare i capitalisti nel governo delle forze produttive». E' arretrato il terreno della difesa intransigente dei bisogni del proletariato (qualcuno aggiungerà anche dei diritti, visto che siamo in clima di superamento anche del garantismo liberal-borghese) è arretrato anche rispetto alle esperienze passate del Partito Comunista Italiano e negli altri partiti comunisti quando la loro attività si esplicava appunto nella difesa immediata degli interessi delle classi subalterne e nella propaganda del socialismo. Oggi, ha continuato Napolitano: «siamo entrati nella fase dove si mette la parola fine alla storia delle classi subalterne».

La teoria del crollo del capitale era una grande illusione, questa non è altro che una consapevole

menzogna. Ho parlato subito delle conclusioni di Napolitano perché sono state le più chiare in questo convegno sull'operaismo e la centralità operaia, organizzata dalla «nouvelle vague» Tronti-Asor-Cacciari. Il primo giorno è intervenuto Sergio Bologna che ha demistificato proprio il centro del discorso di Tronti e compagni. Infatti, per essi, l'argomento risolutore è quello «Autonomia del politico» che permette al politico, cioè al potere, alle istituzioni, allo stato, di salvare l'economico, la produzione e con essa la fabbrica, la classe operaia, la sua centralità. Per Sergio Bologna come per tutti i rivoluzionari, al di là di altre discussioni aperte è invece sempre ancora (ahimè che noia!) l'economico che determina il politico. In altre parole, il PCI che nelle fabbriche si fa carico dell'accumulazione capitalistica, non potrà che ripetersi specularmente anche sul terreno sociale e su quello istituzionale. Questo non si osserva perché, come ci rimprovera Cacciari, anche sul *Manifesto* di ieri si ignora il problema della mediazione politica. Anche la mediazione politica, infatti, è materialisticamente fondata ed è quindi tutt'altro che autonoma. Al tempo della pubblicazione di *Operaio e capitale* i nostri vennero visti come «giovani hegeliani all'assalto del capitale».

Oggi hanno perduto qualsiasi certezza. Hegel è stato spodestato da Wittgenstein e in generale dalla cultura della crisi. Hegel e la Prussia per lo sviluppo capitalistico degli anni sessanta, Wittgenstein e Vienna per la crisi degli anni settanta. Al di là dei giochetti dei

riferimenti letterari e filosofici, il patrimonio teorico e pratico del cosiddetto operaismo non ha nemmeno sfiorato questo convegno, anche se la relazione succinta di Cacciari su: «Problemi teorici e politici nei nuovi gruppi dal '60 ad oggi» è molto preziosa. Mette il dito su tante piaghe della storia della sinistra rivoluzionaria in Italia pur liquidando in poche battute gli ultimi anni, il rapporto con le istituzioni, lo stesso congresso di Rimini di Lotta Continua, l'emergere dei nuovi problemi, dei nuovi soggetti.

Molto pesante la relazione di Aris Accornero, non solo contro l'operaismo ma anche contro tutte le esperienze sindacali di questi ultimi anni che sono uscite dal quadro istituzionale DC-PCI, e che sono state riassunte nel termine di «operaismo sindacale», variante pansindacalismo (pensiamo alla esperienza della FIM milanese).

Senza altro una bella accoglienza per i vari Storiti Tomai e il loro protagonismo sociale! Asor Rosa nella seconda giornata dei lavori, ha parlato snocciolando tutte le questioni di fondo che avrebbero potuto avviare un approfondimento e un dibattito di pressante attualità e urgenza, che pur nel loro intellettualistico amletismo, mettevano dei grossi pali tra le ruote alla cosiddetta teoria «dell'autonomia del politico» e ritornavano alla esigenza di un'analisi più precisa e più diretta della realtà della classe operaia e dei nuovi soggetti antagonisti. Parole chiare, anche se molto prudenti, prima delle conclusioni di Napolitano, quelle della compagna Bianca Beccalli, quando ha detto che c'è il rischio «di etichettare con parole di sinistra, quello che in realtà è un processo di socialdemocrazia nel capitalismo maturo, e questa viene chiamata centralità operaia» e quando ha sottolineato poi non solo la crisi di alcuni concetti portanti della analisi marxista (distinzione tra lavoro produttivo e lavoro improduttivo) ma anche la necessità di ritornare al problema della fondazione del soggetto rivoluzionario, al rapporto teorico e pratico tra contraddizione e rivoluzione... Ma è stato solo un pallido chiarore nel grigiore di un'assemblea di ex combattenti, di neo funzionari, di letterati, di filosofi che non credono più a nulla tranne che al fantasma del potere: gli operai, come sempre, chissà dove, forse ancora più laici di Cacciari preferiscono in queste occasioni tacere ubbidendo al grande Wittgenstein.

numero possibile di radio perché si discuteranno data e ordine del giorno del prossimo congresso, la presentazione dei servizi e altri problemi che si presenteranno nella discussione.

Rupert



La vita di Ligabue in TV

HISTORIA CALAMITATUM

La storia della vita di un uomo è sicuramente molto più efficace, come mezzo di comunicazione, di qualsiasi espressione di scrittura, musica o pittura dello stesso uomo. Lo aveva ben presente Abelardo, per esempio, nel tracciare la «Storia delle mie disgrazie» o Oscar Wilde nel «De profundis». La storia di un uomo è una cosa che affascina, stringe, commuove, è una cosa che ci resta ben impressa. Oggi raccontarsi la propria storia vicendevolmente è, non a caso, una forma di coscienza politica.

La prima rete nazionale della TV l'altra sera ci ha presentato la seconda puntata di una storia: abbiamo visto un volto scavato, macchiato da oscuri segni di follia, due occhi saettanti eppure perennemente attoniti che seguivano immagini di vita quotidiana e bucolica lungo una storia che è l'esasperazione della devianza e dell'emarginazione. Si muoveva sullo schermo un corpo in fuga dalla realtà, rimirato da sé stesso, che in parecchie scene cadeva a terra, si contorceva e ferveva sotto i colpi della sua stessa ombra, un Peter Schlemill sottoproletario e maniaco-depressivo.

Un corpo coperto di stracci, alienato dalla vita, estraneo alle cose intorno, separato dagli altri corpi, ma che esprimeva una strana animalità, troppo violenta per un uomo.

Nel dialogo, sparse come punte emergenti di «verità» sommerse, delle

frasi: «tutti gli animali sentono, tutti capiscono»; «tutto quello che c'è è fatto della stessa pasta»; «a volte mi sento leone, a volte aquila».

Lo sceneggiato in TV Ligabue non rende giustizia, se giustizia va resa alla sua storia. Ligabue urla: «meglio morire che stare con voi» ai suoi compagni di lavoro che lo scherniscono. Ligabue viene emarginato, scansato, offeso, perché vive in una baracca, si sente più vicino agli animali che agli uomini, sputa quando mangia, ride se cade nel fango, parla coi conigli, aggredisce la gente con parole incomprensibili. E' «strano», come è strano un uomo che è separato da ciò che gli sta intorno. E' un deviante, un emarginato, come, anche se più di tanti altri. Ma dipingeva, seguendo un istinto interiore che in un'altra parte del mondo in un'altra storia di vita, in un'altro secolo, è proprio quasi lo stesso del pittore Rousseau. Dipin-

geva, e allora la sua devianza, la sua emarginazione, diventa un ottimo spazio per rilanciare la figura dell'«artista» come diverso, a volte pazzo.

Edgard Allan Poe morì di delirium tremens, Dylan Thomas pure, Kirchner fu ricoverato in manicomio, De Viaeminsk si suicidò in un accesso di follia.

Allora per lo spettatore medio, tossicomane da TV, abituato ai mezzibusti in doppiopetto dalla mattina alla sera, gli stracci e lo sporco sul corpo di un uomo sono possibili e accettati solo se c'è come controparte un ruolo, l'«artista».

L'essere Ligabue, come dice Zavattini, «il solo italiano da murales».

Meno male, un pittore da murales adesso ce l'abbiamo anche noi. L'Italia non è più un paese di soli santi, poeti e navigatori. Abbiamo anche un naif, e di stoffa buona. Povero, ancora meglio.

Antonella R.

Programmi TV

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE

Rete 1: Alle 20.40, sesta ed ultima puntata di «Non stop»; alle 21.50: «Match» spettacolo illustrato da Alberto Arbasino; alle 22.30 «Mercoledì sport».

Rete 2: Alle 21.45 «Ritratti di donne africane: La donna Lobi» programma a cura di Dacia Maraini. Alle 20.40 «La paga del sabato» seconda e ultima puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Beppe Fenoglio.

Catanzaro - Clamorosa iniziativa del PM Lombardi

Sotto accusa Rumor, Tanassi e Andreotti

Il meccanismo delle omertà, delle connivenze, dei silenzi di stato, si è inceppato. Da oggi tutta la classe politica DC, con i suoi corpi separati e le sue trame sanguinose è virtualmente sotto accusa per i retroscena della strage. Non solo virtualmente, ma quasi formalmente, sono sotto accusa Mario Tanassi e Mariano Rumor, presi con le mani nel sacco non più con le loro reticenze e le testimonianze false rese in aula, ma per il favoreggiamento attivo di Guido Giannettini, cioè per aver protetto l'assassino fascista che agiva per conto del SID. A loro si associa un personaggio che per definizione è « al di sopra di ogni sospetto »: il

La requisitoria di Lombardi non lascia dubbi sugli orientamenti della pubblica accusa e quindi sui prossimi sviluppi del processo. « E' ridicolo affermare », ha detto Lombardi nel corso della requisitoria contro Malizia, « che alla classe politica non si possa attribuire alcuna responsabilità. La decisione (di proteggere Giannettini, ndr) fu adottata dal capo del SID con l'avallo del ministro della Difesa e del presidente del consiglio, i quali furono d'accordo per coprire Guido Giannettini ». Parole gravissime, pronunciate senza giri di parole. Ma il magistrato non si è fermato qui: « tutti conoscevano i termini della questione », ha incalzato, « e con i loro silenzi dimostrarono di essere compartecipi delle decisioni. Poi ci fu chi pensò di dissociarsi, come fece Andreotti rilasciando le sue dichiarazioni che hanno formato oggetto dell'articolo del giornalista Massimo Caprara ».

Dunque il PM ritiene che ci siano conferme suf-

ficienti anche a carico di Guido Andreotti: l'attuale presidente del consiglio « sapeva », e confermò a Miceli l'ordine di coprire l'assassino anche quando questi fu formalmente accusato di strage. Se Rumor inaugurò il suo governo nel '73 coprendo l'« agente Zeta », se Tanassi fece anche di più continuando a proteggere da Palazzo Baracchini prima e dopo l'emissione del mandato di cattura, Giulio Andreotti non è stato meno efficiente: nel marzo del '74 rilevò Tanassi alla Difesa e, come il predecessore, protestò un ricercato per strage attraverso gli organi « preposti alla sicurezza dello stato ». Fu sotto il suo dicastero che Giannettini prese il volo grazie al SID, e fu ancora con Andreotti alla Difesa che la spia continuò a ricevere stipendi visite e protezioni dall'ufficio « D » di Maletti.

Fu solo molto dopo, spiega oggi Lombardi, che Andreotti « pensò di dissociarsi », cioè di prendere le distanze da una

presidenza del consiglio Giulio Andreotti, che da oggi è spogliato della sua aureola di padre della democrazia e rischia guai seri.

Ugualmente nei guai è il « superteste » Vito Miceli, che orientò e poi avallò il parere dei politici sulla necessità di stornare l'inchiesta D'Ambrosio dalla testa di Giannettini e quindi dai servizi segreti. Quanto al generale Malizia che, forte delle credenziali fornitegli da Andreotti era stato mandato allo sbaraglio per smentire Miceli e le sue accuse ai politici, rischia due anni di galera, quanti ne ha chiesti il PM Mariano Lombardi stamane, al termine del drammatico confronto tra lui e Miceli.

trama che lo riguardava da vicino.

Adesso a Catanzaro può succedere di tutto: una nuova, decisiva sfilata dei politici e la loro uscita dall'aula in odore di incriminazione; la trasformazione della prossima deposizione di Henke nell'elemento-chiave per provare che non solo la protezione di Giannettini ma la stessa strage fu pianificata e curata dallo stato democristiano; l'incriminazione di Miceli dopo quella di Maletti e La Bruna; la condanna definitiva di Malizia a due anni per falsa testimonianza. Oppure il blocco del processo per le pressioni dall'alto che già stringono i giudici di Catanzaro e che adesso si faranno schiacciati, con l'intervento insabbiatore dell'Inquirente, quello dilatorio della Cassazione o quello prevaricante della Procura generale di Catanzaro, come è già successo nel procedimento contro i ministri indiziati in aula di falsa testimonianza. Da giovedì, data della prossima udienza e della sentenza per il gen.

Malizia, il processo si riapre avendo al centro questa rosa di ipotesi decisive: insabbiamento o resa dei conti per lo stato maggiore DC.

Per la cronaca di oggi, prima della pesante requisitoria di Mariano Lombardi, si era registrato il fallimento della « spedizione Malizia ». La testimonianza di Fulvio Toschi, il tenente-colonnello della Finanza citato da Malizia per provare che Miceli stava mentendo su tutto, si è ritorta contro Malizia, e il procuratore militare si è trovato alle corde sotto le contestazioni di Miceli, che in sostanza gli rinfacciava di avere fatto da intermediario tra i politici e i generali del SID nella protezione di Giannettini. Malizia non è andato al di là di un balbettio basato sulla sua « onorabilità di magistrato e di militare » più che su elementi di prova, e il PM Lombardi ha tirato le sue conclusioni. Tanto sul conto del generale Malizia quanto su quello dei suoi superiori governativi.

Napoli Gulliver 90,800 sta trasmettendo

I compagni di Napoli e dintorni che volessero collaborare con noi del collettivo, o che volessero anche soltanto farci sapere la qualità della ricezione telefonino a Geppino e Luciano n. 41.40.59. L'orario delle trasmissioni quotidiane è per ora dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 fino a tarda sera.

Giallombardo e Molinari sono liberi!

I due compagni arrestati a Roma il 12 marzo 1977 mentre uscivano dalla casa di una compagna nella zona di Fiumicino, alle ore 22,30 furono scarcerati, dall'antiterrorismo, di aver partecipato agli scontri di quella giornata e condannati a suo tempo a oltre tre anni di reclusione negando alla difesa, la presentazione dei testi a discarico. Nell'appello di questa mattina hanno ricevuto la libertà provvisoria.

Una settimana di iniziative sulle FF.AA.

Le redazioni delle riviste « Forze armate e società » e « Nuova polizia e problemi dello Stato » organizzano a Roma una settimana di iniziative sul problema della democratizzazione dei corpi armati dello Stato. La settimana inizia da lunedì 5 con l'Ogdi: il nuovo regolamento di disciplina militare. Martedì su: le Forze Armate e gli Enti Locali; mercoledì su: riforma e sindacalizzazione della Polizia e lotta alla criminalità; giovedì su: società civile e società militare; venerdì su: la formazione dei quadri nell'attuale fase di trasformazione delle FF.AA. Sabato e Domenica si terrà un convegno conclusivo con la partecipazione dei movimenti democratici.

Processo per Argelato non si presentano in aula

A Bologna, dopo la lettura del comunicato di ieri, nessuno degli appartenenti alla « Brigata Bruno Velli » — con questa firma è stato presentato il loro comunicato ieri sera al Palasport — si è presentato in aula. Il processo è ripreso con la richiesta da parte della difesa di una perizia balistica che consenta di accertare da quale arma sono stati esplosi i colpi che hanno ucciso il brigadiere Lombardini.

Vigili e organizzati

Si è costituito ieri con una assemblea alla Statale di Milano il comitato dei vigili urbani democratici milanesi. Il comitato si propone come obiettivi l'allargamento alle forze politiche e sociali democratiche della città; la controinformazione e la mobilitazione contro ogni tentativo di introdurre all'interno del corpo spinte involutive e corporative tendenti alla sua militarizzazione; fare avanzare e sostenere in collegamento con gli altri lavoratori del comune le giuste rivendicazioni economiche, funzionali e democratiche dei vigili urbani.

In assise a Roma per aver detto la verità su Lorusso

Oggi la terza sezione dell'Assise di Roma si occuperà del processo nei confronti della segreteria di Lotta Continua, Alex Langer e altri quattro compagni di Rieti, incriminati per vilipendio al governo e istigazione a disobbedire alle leggi. Il processo prende le mosse dal comunicato sulla morte di Francesco Lorusso, fu archiviato a Rieti e riaperto per azione da Pascualino a Roma.

Brindisi: blocchi stradali e scioperi nelle scuole per la casa

Venerdì scorso 25 famiglie decidono di occupare uno stabile sfitto nel quartiere S. Elia. Subito il quartiere intero viene messo in stato di assedio dalla celere del secondo battaglione della celere di stanza a Bari e le case vengono sgomberate a forza: un proprietario massacrato di botte viene piantonato all'ospedale.

Altre famiglie nel frattempo occupano l'ex macello comunale. In appoggio a questa lotta per la casa lunedì gli studenti scendono in sciopero e in corteo con gli occupanti in testa vanno a bloccare un ponte. La mobilitazione continua e si estende.

Oggi a Lecce in piazza per i compagni arrestati

A Lecce il 12 novembre la polizia carica un corteo antifascista. Il compagno Daniele Chiarelli viene ferito in una gamba dalla PS. Oggi è stato operato. Il proiettile è stato estratto dietro la rotula: cioè è stato chiaramente colpito alle spalle mentre scappava. Giorni fa una mozione presentata dalla Facoltà di Magistero per la libertà dei compagni arrestati viene girata dalla questura alla procura della repubblica per « i provvedimenti del caso ». Ad altri 3 compagni sono giunte comunicazioni giudiziarie nelle quali si contestano i reati politici di Radunata sediziosa o corteo non autorizzato. Fra di essi c'è anche il compagno Tito Tonietti militante di LC e docente universitario.

Per sostenere le richieste di libertà ai compagni arrestati, per il crollo della montatura contro gli antifascisti oggi si manifesterà in piazza.

Lama e i "Business men"

Hanno rinunciato all'esame di gruppo, e si sono presentati alla spicciolata, uno alla volta, a sostenere l'esame di fronte al « Business International », la società di consulenza aziendale che ha portato a Roma un centinaio di « big » della finanza americana per farli incontrare con il bel mondo della politica e della finanza italiana. In una passerella rituale e ossequiosa, Stammati e Pandolfi, Ossola e Donat Cattin, il governatore Baffi e Pietro Sette, i politici Signorile e Ferrari Aggradi, i sindacalisti Lama, Macario e Benvenuto, lo stesso Andreotti, si sono presentati nelle sale ovattate del Grand Hotel a rivendicare i propri meriti.

« Con questa politica nessuno verrà ad investire in Italia » è stato interrotto Lama, che però ha subito recuperato il suo posto « inter pares » quando, chiedendo ai cento presenti quanti

sarebbero stati disposti a investire in Italia, ha contato ben 12 (dodici) mani alzate, ed ha commentato « non c'è male ».

C'è davvero chi si accontenta di poco!

A tutte le compagne

Per motivi di spazio non possiamo a tutt'oggi pubblicare interamente un comunicato di un gruppo di compagne di Firenze, che propongono una mobilitazione di donne in concomitanza del processo al NAP che si svolge a Napoli. La difficoltà di stralciarne alcune parti e la nostra volontà di entrare in merito a una serie di problemi che ci pone oggi la denuncia, la mobilitazione per Franca Salerno e le altre donne detenute, ci obbligano a rimandare la pubblicazione ai prossimi giorni. Invitiamo tutte le compagne ad inviarci contributi.

Per il processo Nap, una città in stato d'assedio

Napoli: questa mattina, alla seconda sezione della Corte d'Assise, inizierà il processo d'appello al NAP: in primo grado furono condannati a pene variabili dai 4 ai 22 anni.

Tutto è già stato predisposto: centinaia di PS e CC, in divisa e in borghese, circonderanno il tribunale, divieto di parcheggio nel raggio di 100 metri, deviazioni del traffico, controlli con metal detector, perquisizioni. La difesa preannuncia una linea d'attacco: nelle 40 pagine di motivi d'appello sono contenute alcune richieste che verranno presentate in aula: rinnovamento parziale del dibattimento, numerosi eccezioni sul problema dell'autodifesa, questioni di Costituzionalità.

Accanto al gruppo storico saranno alla sbarra al-

tri 6 imputati (non è ancora chiara la collocazione di Franca Salerno) non dichiaratisi del NAP e che vennero condannati a pene molto alte, nonostante la lunga battaglia giuridica condotta dagli avvocati della difesa. Il clima di intimidazione coinvolge anche loro: l'avvocato Di Giovanni venne allontanato dall'aula con l'uso dei CC, altri sette difensori vennero provocatoriamente denunciati per « abbandono di difesa ». Ora, a distanza di un anno, si sta ricostruendo lo stesso clima: una città in stato d'assedio, gli imputati nel « gabbione » provenienti da una disumana detenzione nelle carceri lager, e infine per quanto riguarda l'attacco alla difesa politica, molta strada è già stata fatta.

Atroce massacro in Mozambico

L'esercito rodesiano invade vaste zone di territorio massacrando civili, distruggendo villaggi

Ancora una volta il governo razzista rodesiano ha mandato il suo esercito a seminare la morte in Mozambico. Il governo di Salisbury, sempre più isolato, all'interno e a livello internazionale, reagisce rabbiosamente: già nell'agosto dell'anno scorso il territorio mozambicano era stato invaso e ottocento fra combattenti, giovani e donne erano stati uccisi. Il bilancio questa volta è ancora più grave si parla di 1.200 morti.

Il governo rivoluzionario del FRELIMO, in questi anni, ha appoggiato in tutti modi la lotta di liberazione dei movimenti che combattono il regime razzista di Smith, ha organizzato i paesi africani confinanti con la Rhodesia in un fronte che si è opposto ai vari progetti che si sono accavallati, tutti accomunati dal tentativo di imporre un regime neocoloniale.

Nei giorni scorsi Smith aveva annunciato al mondo di aver indetto elezioni nel paese, per la prima volta accettando il criterio « un uomo un voto »: la sua, naturalmente, non era abdicazione. A queste elezioni potranno accedere solamente i movimenti che sono scesi a patti con i razzisti, capeggiati da « autorità » nere che si sono sempre opposte alla lotta di libe-

razione, accettando di farsi strumento del governo bianco.

Il racconto dell'invasione è raccapricciante. I reparti rodesiani sono penetrati in più punti, nelle province di Manica e Tete, con l'appoggio di aerei ed elicotteri. Lo stesso comunicato, emesso da Salisbury al termine dell'invasione, parla di centinaia di uomini, molti dei quali paracadutati da aerei di fabbricazione americana, elicotteri e carri armati.

Giornalisti che hanno

visitato i villaggi colpiti, raccontano di un vero e proprio massacro; non sono stati risparmiati neppure i bambini: una scuola, nel villaggio di Chimoi, è stata presa d'assalto, decine e decine sono stati fucilati.

Nelle province assaltate si trovano i villaggi dei combattenti dello Zimbabwe (il nome africano della Rhodesia): da questi villaggi si organizza la guerriglia. Smith non ha alternative; o riesce a distruggere le forze che organizzano la lotta armata o anche questo ultimo progetto di indire nuove elezioni fallirà. In Rhodesia l'appoggio su cui può contare la guerriglia è largo, ma una parte del « paese nero » può essere influenzata dai leader collaborazionisti; condizione essenziale per la sopravvivenza in qualche forma del governo razzista è quella della divisione del movimento nero per imporre un cambio che lasci intatta la forza dei militari. Per distruggere la resistenza nera occorre far pagare al Mozambico il prezzo del suo aiuto, in modo da indurre il governo di Samora Machel a ritirarlo per non venire distrutto anch'esso.



“Portare avanti lo spirito di Kent”

Più di 2.000 studenti di varie università americane hanno manifestato alla Kent State University nello stato dell'Ohio per dare prova che il ricordo dei quattro studenti massacrati nel 1970 dalla Guardia Nazionale americana durante una protesta contro la guerra nel Vietnam e dei compagni neri uccisi all'Università di Jackson nel Mississippi nello stesso anno e per gli stessi motivi non si può seppellire sotto una palestra. L'atmosfera alla Kent University è andata sempre peggiorando da quando la primavera scorsa le autorità universitarie hanno fatto sapere la loro intenzione di costruire una palestra (che costerà più di 6 milioni di dollari) sullo stesso terreno dove i quattro compagni sono caduti sette anni fa. Durante l'estate la polizia ha arrestato centinaia e centinaia di studenti che occuparono il terreno giorno e notte per settimane intere.



Maglietta con scritta: evviva lo spirito di Kent e Jackson!

All'inizio dell'anno accademico nuovo verso la fine di settembre più di 2.000 studenti hanno manifestato dietro lo striscione: « Viva lo spirito delle Università di Kent e di Jackson ».

« Cercano di annientare la nostra storia, ma non ce la faranno mai ». I manifestanti vogliono che si costruisca un monumento ai loro compagni uccisi sulla stessa collina dove si è già dato inizio alla palestra. Durante il corteo che si è svolto intorno al campus i manifestanti si sono fermati davanti a quattro edifici universitari e su ciascuna facciata hanno scritto con vernice rossa un nome di ognuno dei compagni morti. Poi i manifestanti hanno fatto sapere che vogliono che quattro edifici universitari si chiamino ufficialmente con i nomi dei quattro studenti: Allison Krause, Sandra Scheuer, Jeffrey Miller, William Schroeder.

Arrivato il corteo in cima alla collina, l'atmosfera è diventata ancora più tesa. Con i visi coperti di fazzoletti, più di 500 manifestanti hanno tagliato con le pinze e pestato il reticolato di filo di ferro che circondava e « proteggeva » la nuova costruzione. E' stato letto poi l'ordine del giorno: « Abbiamo deciso che lotteremo finché non si sarà fatta giustizia ai martiri delle università di Kent e di Jackson. Porteremo avanti lo spirito della Kent e della Jackson, e ciò significa la resistenza ai ricchi e al loro governo ».

Gloria Ramakus



Manifestanti tagliano con le pinze il reticolato costruito sul terreno dove sono caduti nel '70 4 studenti

Chi renderà visita a Sadat?

Manifestazioni di protesta Nablus e a Ramallah nella Palestina occupata. Confermato da Tripoli il « vertice alternativo » di domani

Appena sabato scorso, all'indomani del suo viaggio a Gerusalemme, il presidente egiziano Sadat annunciava davanti all'Assemblea Generale, per il sabato prossimo, un « vertice », da tenersi al Cairo dove tutti gli stati coinvolti nella disputa Medio-Orientale compresi Israele, USA e URSS avrebbero dovuto preparare la

vera e propria « conferenza di pace » di Ginevra e già le aspettative di Sadat stanno rapidamente sfumando.

Tutti gli altri paesi arabi, infatti, a parte i paesi più direttamente coinvolti nelle scelte della politica economica americana, come l'Arabia Saudita, gli emirati, e la Giordania (che pur mantenen-

do una posizione « morbida », rispetto alle scelte della diplomazia egiziana non hanno aderito al vertice del Cairo), hanno aderito, OLP in testa, al vertice proposto dalla Libia, come alternativa ai piani delle borghesie nazionali e dell'imperialismo in Medio-Oriente.

Al vertice di Tripoli, che dovrebbe iniziare domani,

parteciperanno oltre all'OLP e alla Libia, la vicina Algeria, la Siria e molto probabilmente anche l'Irak, che avrebbe proposto, agli stessi paesi, un ulteriore vertice per la prossima settimana da tenersi a Bagdad. Il quadro che ne esce, è comunque quello di un grosso dibattito, tra tutti i paesi arabi, nel tentativo di isolare o ridimensionare le spregiudicate mosse di Sadat. Quali sono, a questo punto le prospettive egiziane, nell'eventualità che sabato si trovino di fronte oltre alla esigua delegazione israeliana, soltanto qualche delegato, magari marocchino o sudanese? Nessuna, se si esclude la possibilità di trattare una pace separata che non potrebbe che isolare ancora di più l'Egitto da tutto il resto della nazione araba.

In Cisgiordania intanto, a Nablus e a Ramallah due grosse manifestazioni hanno ribadito la volontà del popolo palestinese di proseguire la lotta per la liberazione della Palestina contro la spartizione imperialista e contro i suoi esecutori materiali: l'esercito di occupazione israeliano.

Scriviamo a Irmgard Moeller

Irmgard Moeller
politischer Häftling
Strafanstalt Stammheim
7 STUTTGART
RFT

Liebe Irmgard Moeller,
wir verfolgen mit grosser Aufmerksamkeit und Interesse die Geschehnisse in der BRD und insbesondere Deine persönliche Lage. Wir wünschen Dir eine rasche und vollständige Genesung unter menschenwürdigen Haftbedingungen. Wir versichern Dir, dass wir alle Anstrengungen unternehmen, uns für Gerechtigkeit und den Rechtsstaat überall einzusetzen, also auch in Deinem Falle, dass Dir jenes Mass an persönlicher Würde und Integrität zugesichert wird, auf das jeder Häftling ein unveräußerliches Recht hat.

Solidaritätskomitee für
Irmgard Moeller
Via dei Banchi Vecchi, 45
Roma

Irmgard Moeller
deterenta politica
Strafanstalt Stammheim
7 STUTTGART
RFT

Cara Irmgard,
stiamo seguendo con grande attenzione e interesse ciò che accade attualmente nella RFT e in particolare la tua situazione personale. Ti suggeriamo una guarigione rapida e completa in condizioni di detenzione umane e ti assicuriamo il nostro massimo impegno per la giustizia e lo stato di diritto ovunque, così che ti venga innanzitutto garantito quel rispetto che non deve mai e in nessun caso essere negato a un detenuto.

Comitato di solidarietà con
Irmgard Moeller
Via dei Banchi Vecchi, 45
Roma

(Si può ritagliare ed incollarla su una cartolina postale)

Bari - Una grande mobilitazione operaia e studentesca chiude due covi fascisti

Imposta al questore anche la chiusura della federazione missina

20.000 in corteo. Migliaia gli operai

Bari, 29 — La serie di aggressioni fasciste che da settimane si ripetevano nella città ha raggiunto il suo scopo infame: Benedetto Petrone, 18 anni, lavoratore precario iscritto alla FGCI della sezione Bari vecchia è stato ucciso lunedì sera verso le 20.30 in piazza Massari, a colpi di coltello da una squadraccia fascista. Usciti dalla federazione missina di via Piccilli sotto gli occhi di una pantera della PS, che ha lasciato fare, una trentina di assassini si sono diretti verso la zona della piazza dove sosta la gente e i compagni. Benedetto, poliometlico, non è riuscito a scappare e un altro compagno Francesco Sgranò si è fermato ad aiutarlo. Sono stati subito raggiunti dai fascisti, che li hanno aggrediti a colpi di coltello; Benedetto e Francesco sono caduti. Benedetto è stato colpito all'addome e sotto la clavicola destra, Francesco sotto l'ascella sinistra. Portato all'ospedale Benedetto è giunto cadavere. Da settimane si sono seguite a Bari aggressioni fasciste e momenti di tensione: prima per diverse volte ci sono stati concentramenti regionali, poi aggressioni e ferimenti. La settimana scorsa un compagno di LC è stato fatto segno a colpi di pistola nella zona della sede. E a metà settimana un altro

compagno sempre di LC, era stato aggredito e ricoverato all'ospedale con frattura al setto nasale. La scorsa settimana nella zona di Carrassi e Poggio Franco c'erano stati scontri con i fascisti. Abbiamo saputo ieri sera da Radio Radicale verso le 21.30 dell'omicidio del compagno, ci siamo concentrati a Piazza Massari dove il fatto era accaduto. Mentre la sezione di Bari vecchia del PCI si rifiutava di dare i megafoni ai compagni, dicendo che avrebbe dovuto discuterne il direttivo. Dalla casa dello studente decine di compagni sono arrivati subito in corteo, assieme al pianto e all'emozione c'era anche la rabbia e la volontà di non assistere impotenti allo svolgersi degli avvenimenti. Le centinaia di compagni raccolti hanno attaccato la sede del MSI e successivamente anche quella della Cisl, quando ancora i pompieri non avevano finito di spegnere l'incendio della sede del Movimento sociale. Migliaia di compagni hanno continuato ad affluire nella piazza, malgrado la tarantola (eravamo ormai intorno alle 23) giungendo da tutta la città, mentre la FLM riunitasi d'urgenza convocava per oggi uno sciopero di due ore (!). Questa mattina all'appuntamento eravamo in tanti, all'incirca 2000. Molti

di più dello sciopero del 15 scorso. Prima del corteo centrale, un corteo di studenti medi — circa un migliaio di persone — si è diretto alla sede missina di Passaquindici, covo squadrista di cui il consiglio comunale stesso aveva chiesto la chiusura ai CC e alla questura, e lo hanno chiuso di fatto. Al corteo grande c'erano gli operai dell'OM, e la presenza operaia era visibile in ogni settore del corteo. Ma accanto agli operai c'erano moltissimi studenti giovanissimi, probabilmente al loro primo corteo, tutti mescolati insieme, professori della scuola Romanazzi, dove Benedetto aveva frequentato, esponenti sindacali, insomma la città intera! Gli slogan gridati in questo imponente corteo erano «MSI fuorilegge, ce lo mettiamo noi e non chi lo protegge», «Benedetto è vivo e lotta insieme a noi», e ancora tutta una serie di slogan antifascisti in cui accanto a «unità, unità, grande unità» erano gli stessi militanti del PCI a proporre la chiusura delle sedi, eseguita poi dal corteo stesso. Si è saputo intanto, mentre era in corso il corteo, che la Cisl non aveva neppure aderito alla manifestazione. Il corteo è terminato in piazza della prefettura; lì centinaia di compa-

gni hanno dato l'assalto alla sede della CISNAL, mentre prima durante il corteo erano stati colpiti i negozi di noti esponenti fascisti. Durante la distruzione della CISNAL la polizia ha sparato: sembra che alcuni giornalisti abbiano delle foto che testimoniano l'uso delle armi da fuoco da parte della PS. La polizia ha sparato da via Piccilli verso l'angolo di via Corari, dove c'era un gruppo di compagni. Pare che a sparare sia stato un graduato, cioè un tenente dei carabinieri (sono stati trovati dei bossoli sul posto). Per un momento, durante gli scontri è sembrato che la polizia sia riuscita ad intrappolare alcuni compagni mentre erano ancora dentro la sede. Ma poi questi compagni sono stati liberati per la decisione di un folto gruppo di compagni di rimanere sul posto finché non erano stati liberati. Intanto in piazza si svolgeva il comizio che è stato aperto e chiuso in brevissimo tempo senza alcuna possibilità di trattenere in piazza la gente. Ora oggi pomeriggio qualcuno parla di autonomi, in realtà non sono stati solo una parte degli studenti ad agire in questo modo, ma anche una parte degli operai.

CHI ERA IL COMPAGNO BENEDETTO

Parliamo di Benedetto con i compagni che lo hanno conosciuto, al presidio di piazza della Prefettura, sul luogo dell'omicidio, coperto di fiori corone e manifesti.

«Ancora non ci credo» dice un compagno dell'MLS di Bari vecchia, il quartiere dove Benedetto era nato e viveva. «E' difficile chiudere in poche righe la storia di un compagno. Famiglia proletaria (padre disoccupato con una piccola pensione, come tanti anziani del Sud), Benedetto doveva lavorare per aiutare il bilancio familiare. D'estate faceva il bagnino, da dieci giorni lavorava come scaricatore in una cooperativa di trasporti. Prima andava a scuola, all'istituto commerciale Romanacci poi a lavorare come tutti noi, come ci dice un suo amico del quartiere. Fino a dodici anni era stato in collegio a Como.

La sua è una storia comune a tanti giovani proletari di Bari vecchia. Passato attraverso le associazioni cattoliche, era entrato nella FGCI. La poliometite che lo aveva colpito non gli impediva di essere uno dei giovani più conosciuti nel quartiere dove viveva. E lo conoscevano anche tutti i compagni di Bari e non solo quelli del PCI. Aveva lavorato nel comitato di quartiere nelle lotte per il risanamento dove erano impegnati oltre ai compagni del PCI anche quelli dell'MLS e la comunità di base di Santa Chiara. Il suo impegno antifascista era noto a tutti. Nelle scadenze di lotta era sempre stato presente. «Gli piaceva il Nuoto e lo sport», ricorda un giovane operaio che abita a pochi metri dalla sua casa. Nessuno più ora riesce a distinguere dalla sua vita quotidiana e la militanza politica con una separazione netta. E' la storia complessiva di un giovane proletario di Bari vecchia, uguale e diversa dagli altri.



Le indagini

Spiccati mandati di cattura contro 4 fascisti

Bari, 29 — La prima cosa da smentire è la versione della radio e di altre fonti di informazione ufficiali. Non c'è stata ieri sera a Bari nessuna rissa. I fascisti sono usciti dalla sede e hanno aggredito i compagni del PCI che non avevano assolutamente niente contro di lo-

ro. La questura questa mattina ha chiuso la Federazione del MSI e del fronte della Gioventù, che durante la manifestazione era stata assalita da gran parte dei manifestanti. Il giudice Guglione che è incaricato del caso ha spiccato mandato di cattura per omicidio volonta-

rio, tentato omicidio e porto abusivo di armi, contro Pino Piccolo, un fascista molto noto a Bari, che dopo una lunga carriera di squadrista nel Fronte della Gioventù aveva tentato di infiltrarsi nella sinistra, frequentando ambienti di compagni e proponendosi continuamente di lavorare in un collettivo di controinformazione. Rientrato dopo qualche mese dopo questa manovra, nel Fronte della Gioventù, è stato arrestato per azioni squadristiche. Trasferitosi ad Avellino era rientrato solo in questi giorni a Bari. Altri mandati di cattura sono stati spiccati per favoreggiamento contro Luigi Piccini, un fascista abbastanza noto ai compagni, Emanuele Scaramello e Vincenzo Lupelli. Questo lo stato delle indagini. Per quanto riguar-

da le condizioni del compagno ferito, Francesco Intranò, è molto difficile avere notizie precise. Secondo le fonti ufficiali, ricoverato d'urgenza alla clinica, è stato operato questa mattina e le sue condizioni sono migliorate. Ma molti compagni sono pessimisti e dicono che queste voci sono messe bell'apposta per calmare le acque. Oggi pomeriggio il clima è molto teso e corrono notizie false sugli scontri di questa mattina e su quello che è accaduto nel corteo. Dalle 16 è in atto, nella piazza della prefettura, dove è avvenuto l'omicidio un presidio di massa indetto dai compagni della sinistra rivoluzionaria ma anche da altri. Il PCI ha indetto per le 18 una assemblea all'Hotel Palace.

(Segue dalla prima) *parte le fabbriche nelle isole, con la loro democrazia, con quelli che sono stati e sono contro il fermo di polizia, con chi vuole mettere la parola fine al fascismo.* Perché finisce lo scandalo di un governo che è quello del 12 maggio, di Francesco, Giorgiano, Walter e Benedetto. Questa è anche la nostra mobilitazione, in queste giornate così difficili, perché si uniscano quelli che hanno da essere uniti e più forti.

